



**Regione Emilia-Romagna**

Servizio tutela e valorizzazione  
del paesaggio e degli insediamenti storici



PROVINCIA DI  
MODENA



COMUNE DI  
VIGNOLA



COMUNE DI  
SAVIGNANO s/P



COMUNE DI  
SPILAMBERTO

## **PROGETTO CONTRATTO DI FIUME / PAESAGGIO DEL MEDIO PANARO**

Nel territorio dei comuni di  
Vignola-Savignano sul Panaro-Spilamberto

### **Quaderno 3**

**oggetto** RELAZIONE E CONTRATTO DI FIUME

#### *ENTI PROMOTORI*

REGIONE EMILIA ROMAGNA  
Vittoria Montaletti

PROVINCIA DI MODENA  
Eriuccio Nora,  
Bruna Paderni

COMUNE DI VIGNOLA  
Corrado Gianferrari

COMUNE DI SPILAMBERTO  
Andrea Simonini

COMUNE DI SAVIGNANO S/P  
Giuseppe Ponz de Leon Pisani

#### *GRUPPO DI LAVORO*

Rita Micarelli  
*architetto capogruppo*

Leonardo Lombardi  
Alberto Chiti Batelli  
*N.e.m.o. srl*

Ginevra Lombardi  
*agronoma*

Giacomozi Sara  
*architetto*

Elisa Guaitoli  
*architetto*

Franco Corona  
*architetto*

Giorgio Pizziolo  
*architetto*

Federico Preti  
*ingegnere idraulico*

Silvia Rosselli  
*geologa*

Giovanna Pizziolo  
*geografa*

Bartolini Sara  
*architetto*



**gruppo rizoma**

con la partecipazione degli abitanti e delle associazioni



# INDICE

**1\_ RELAZIONE GENERALE**

**2\_ ABACO DELLE PRIME AZIONI PROGETTUALI**  
in attuazione delle indicazioni di cui alla tavola 6

**3\_ ILLUSTRAZIONE DEGLI INDIRIZZI PROGETTUALI**  
esposti nella tavola 8

**4\_ MATERIALI INFORMATIVI ACQUISITI NEL CORSO**  
**DEL PROCESSO E BIBLIOGRAFIA**

**5\_ IL CONTRATTO DI FIUME**



# RELAZIONE

# INQUADRAMENTO GENERALE

## PREMESSA

Il nostro incarico di lavoro richiedeva un impegno scientifico e tecnico professionale da esercitare a tutto tondo, nei confronti di un tratto del fiume Panaro compreso e definito di massima tra la città di Vignola e la città di Spilamberto sulla riva sinistra e lungo tutto il territorio del Comune di Savignano, tra il ponte Muratori e il Ponte di Spilamberto.

Questo è l'ambito fluviale e che la stessa impostazione dell'incarico intendeva come nucleo di progressivi approfondimenti e propagazioni, è stato assunto come paesaggio chiave per avviare e definire nel corso del lavoro le modalità di ricerca – azione da sperimentare e verificare nei confronti dell'ambiente, della società che lo abita, nella condizione contemporanea.

I nostri riferimenti sono dunque molteplici e abbracciano a tutto campo una grande varietà di condizioni e di elaborazioni in corso, da quelle 'ufficiali' – pianificatorie, progettuali, economiche e sociali- spaziando dalla pianificazione provinciale, PTCP, alla pianificazione locale, ai programmi e progetti gestionali e progettuali in corso e in gioco sull'area, a quelle sociali – progetti, esperienze, attività, speranze e desideri, memorie e tensioni.

In questo modo abbiamo avviato la sperimentazione progettuale partecipativa che ci porta oggi a formulare la nostra proposta di Contratto di Fiume, e di Paesaggio.

Ripercorrendo l'esperienza fin qui condotta, possiamo sintetizzarne i passaggi, sulla base delle effettive esperienze sviluppate e degli elaborati prodotti durante il lavoro.

La descrizione dettagliata della cronaca del processo e dei passi progressivamente compiuti è riportata in un apposito documento che fa parte integrante della presente relazione.

Analogamente fa parte integrante della relazione il documento che illustra i contenuti conoscitivi e propositivi emersi nel divenire dell'esperienza integrata tra gli apporti della partecipazione e i contributi del gruppo di lavoro e degli esperti dei luoghi progressivamente coinvolti.



## LE PRIME VERIFICHE ISTITUZIONALI

L'impostazione che avevamo proposto e che abbiamo iniziato ad attuare basata sulla ricerca/azione e sull' attivazione di un processo conoscitivo/propositivo di tipo partecipato per costruire progressivamente le condizioni e i primi lineamenti delle possibili attività sul Panaro è stata confrontata con gli indirizzi del PTCP ( v. incontri con i responsabili della Pianificazione Provinciale ) riscontrando la piena congruenza tra la nostra impostazione e quella di Piano, in particolare sulla questione del Paesaggio .

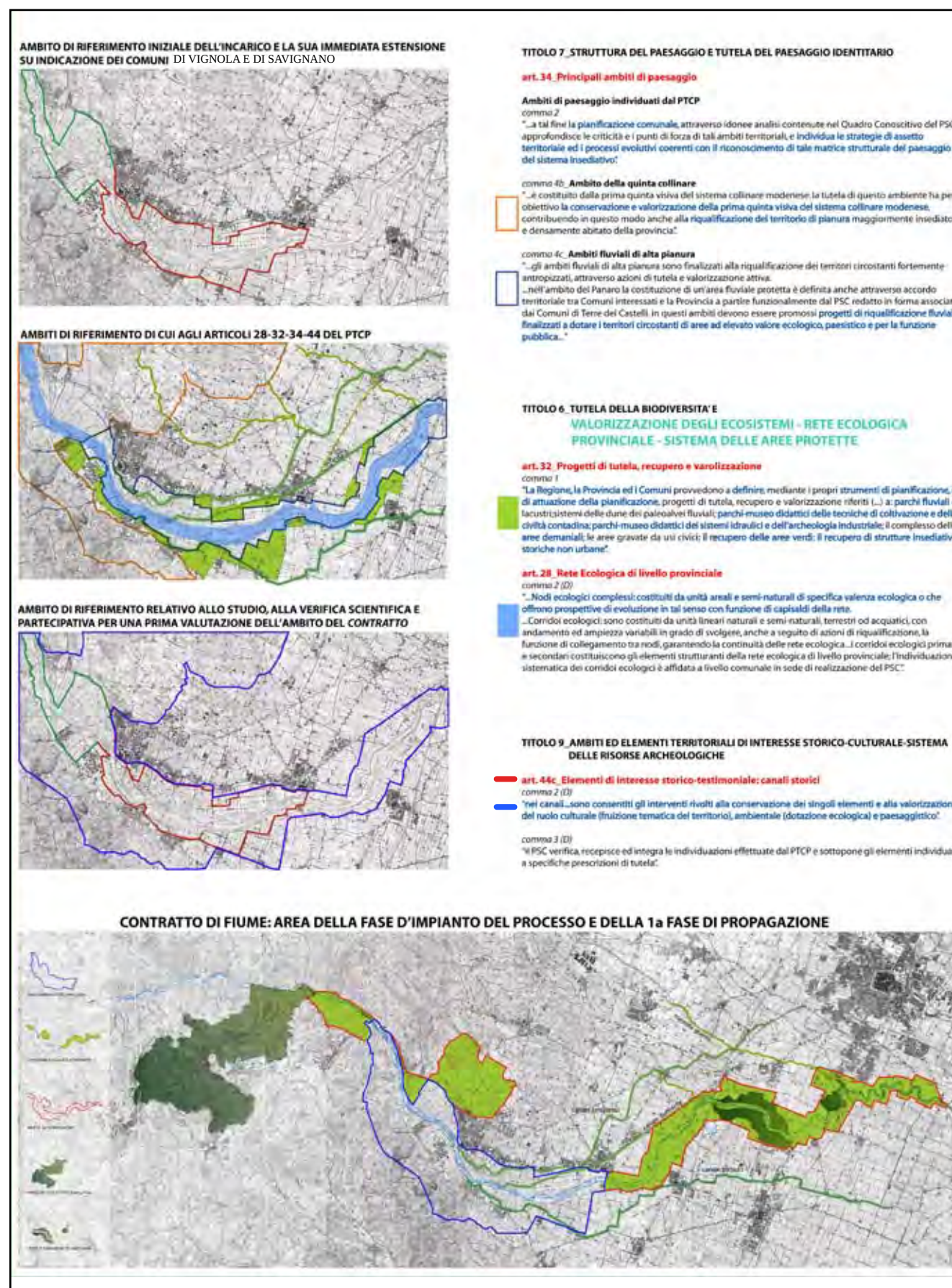
In particolare nei confronti del Titolo 7:

- art.34 -Principali Ambiti del Paesaggio - alla voce 4b 'Ambito della quinta collinare' e 4c-Ambiti fluviali di alta pianura ; alla voce 2 dell'art. 34 si evidenzia la necessità di individuare "le strategie di assetto territoriale ed i processi evolutivi coerenti con il riconoscimento della matrice strutturale del paesaggio e del sistema insediativo".

Questa indicazione è diventata l'indirizzo fondamentale della nostra proposta, introducendo documenti ed elaborati di una pianificazione di processo che va oltre i tradizionali piani e progetti territoriali e che come vedremo, confluisce nella proposta di Contratto di Fiume. La nostra proposta è stata inoltre riferita agli articoli 29, 32, 44c, che hanno completato il quadro dei riferimenti di piano, determinando le condizioni amministrative per una sperimentazione attuativa che dovrà divenire parte intrinseca di tutti gli strumenti di pianificazione riferiti al territorio definito nell'incarico.

Il riferimento all'articolato di legge indicato ha fornito anche gli elementi per una definizione motivata del territorio compreso nell'ambito di Contratto (v. i grafici di comparazione riportati nella tavola 5 )

TAVOLA 5

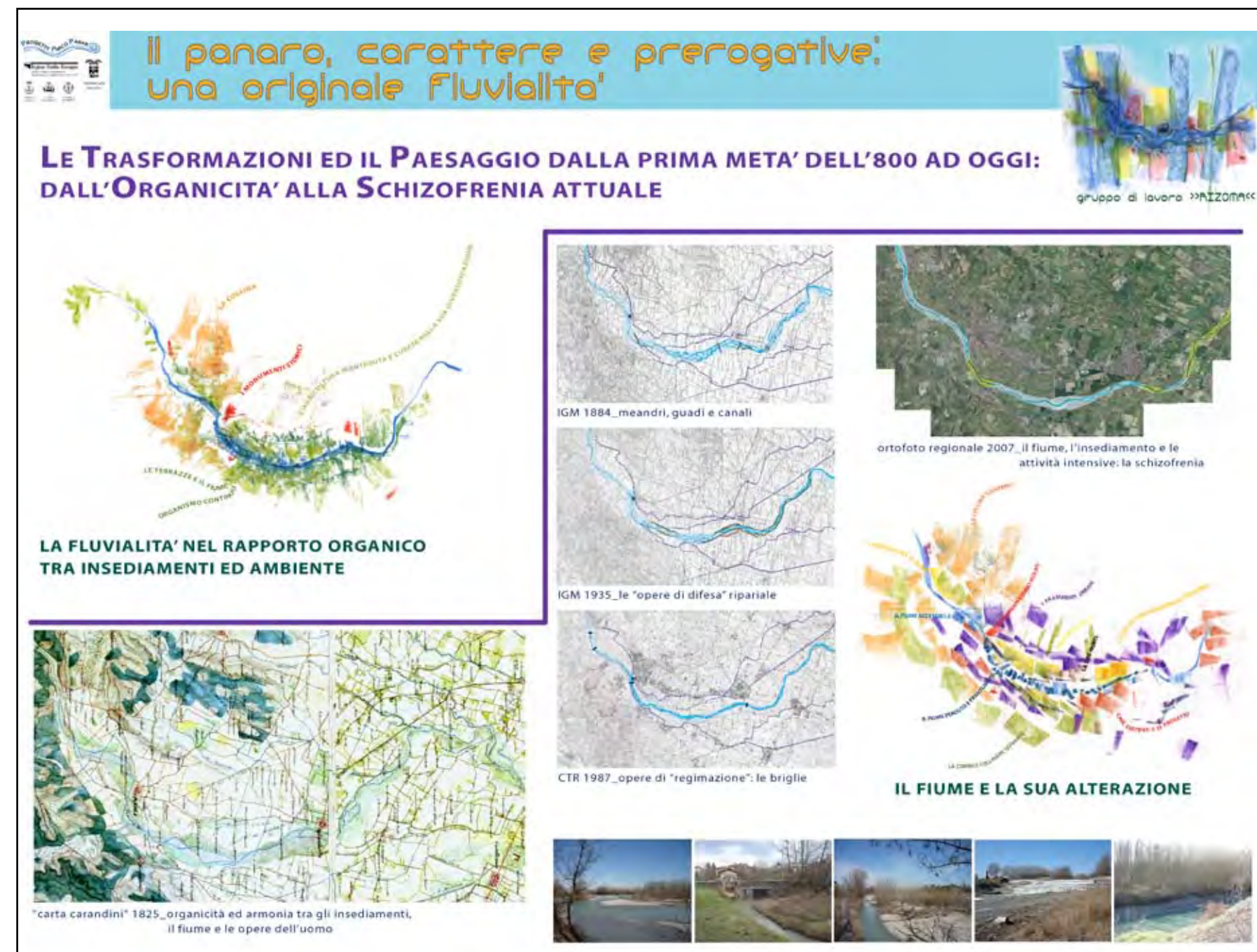


## LE VERIFICHE PARTECIPATIVE, I PRIMI ESITI

Oltre a questa panoramica il lavoro comprende un intero quaderno dedicato al racconto del processo partecipato e all'evoluzione del progetto.

a) Lo stato delle cose, ovvero la lettura della 'fluvialità' nella valle del Panaro, il carattere del fiume, la formazione, l'evoluzione, le trasformazioni e le interazioni con le attività umane nel corso dei tempi, fino alla schizofrenia contemporanea che si riflette sul paesaggio, sulla cultura sull'economia negando l'interezza del contesto fluviale (v. tavola 1).

TAVOLA 1



b) L'esperienza amministrativa i Piani e i Progetti locali, i Progetti e le gestioni territoriali di area vasta.

c) L'esperienza 'esperta' e partecipativa integrata: dalla consuetudine alla problematica contemporanea, verso una composizione integrata e progressiva delle componenti in gioco nel rapporto etico-ecologico Uomo/Società/ Ambiente (v.tavola 2)

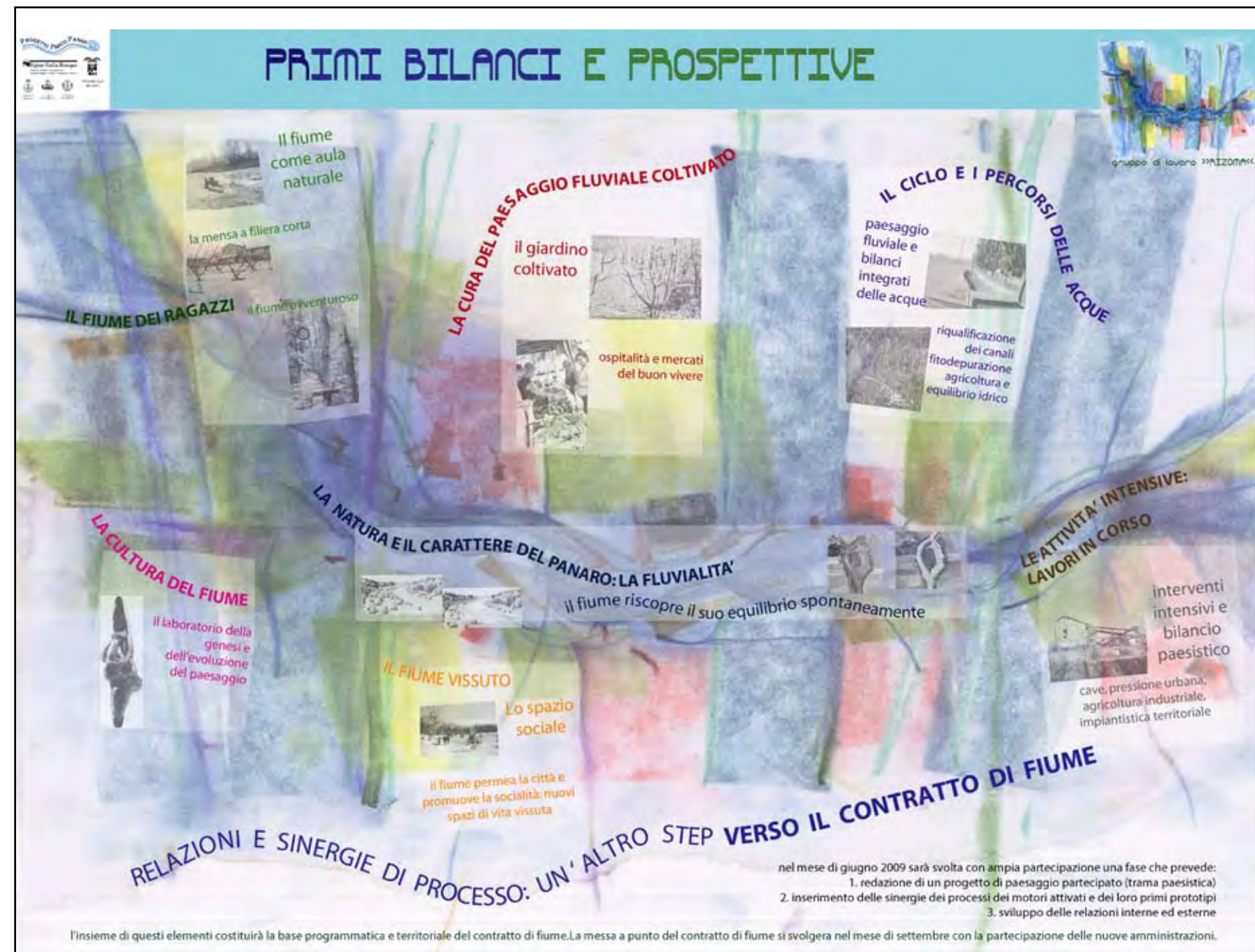
TAVOLA 2



d) La necessità di ricomporre dinamicamente ed evolutivamente gli elementi e i fattori che intervengono nella gestione e nella pianificazione delle risorse, superando e innovando 'a tutto campo' gli strumenti e le procedure tradizionali, tutti proiettati nella dimensione sociale, economica, paesistica culturale, amministrativa, nelle relazioni a livello locale, territoriale e oltre (v tavola 4 ).

Tutto ciò è emerso nel corso degli incontri partecipativi e dello scambio (apprendimento reciproco amichevole) tra gli esperti del gruppo di lavoro, i partecipanti.

TAVOLA 4



e) L'integrazione tra soggetti, luoghi e dimensioni -micro e macro- delle conoscenze, delle esperienze, delle attività, delle capacità attive e propositive dimostrate e 'provate' dai partecipanti sulla base delle loro competenze (v. abaco seguente).

**Strategia 8: GLI ORTI URBANI PERIFLUVIALI**

**Attori 'potenziali':**  
Comuni  
Privati (concessionari degli orti)  
Scuole

**Fasi:**  
1. 2009-2010  
Concretizzazione tra le amministrazioni e i privati  
2. 2010  
Organizzazione del gruppo di lavoro  
3. 2010  
Messa a punto del progetto pilota

**Risorse:**  
Le attività prevedono l'utilizzo delle risorse fluviali e sono disponibili sia a livello comunale che dei singoli privati.

**Indicatori per il bilancio:**  
- capacità di mettere in relazione diversi soggetti (numeri di enti e privati)  
- complessità del progetto (1)  
- tempi di realizzazione (numero di mesi per la realizzazione delle opere)

**Altre azioni collegate:**  
Percorsi di mobilità dolce  
Progetti con le scuole (orti, orti scolastici)

**INDIVIDUAZIONE DEI PRINCIPALI ORTI URBANI ESISTENTI**

**Strategia 9: TURISMO ALIMENTARE, DELLA SALUTE E DEL BENESSERE**

**Attori 'potenziali':**  
Chi gestisce l'area sperimentale SPIN NOBEL  
Agricoltori della zona  
Ostello la Mora  
Aziende agrituristiche  
Aziende di produzione dell'aceto di Modena  
Strada dei vini e dei sapori  
Agricoltori ecologici  
Comuni della Unione Terre di Castelli  
Provincia di Modena

**Fasi:**  
- Coinvolgimento delle attività agrituristiche e di accoglienza a tutto impatto esistente  
- Individuazione di aziende o associazioni che possano attivare dei laboratori  
- Individuazione di aree in cui sviluppare laboratori orto-cucina  
- Costituzione di una rete delle strutture e di un coordinamento delle strutture e delle attività  
- Costituzione di un portale per la promozione del turismo alimentare, della salute e del benessere  
- Pubblicazione, attraverso canali istituzionali, in particolare modo verso paesi dell'unione europea (Germania, Austria, Francia, Inghilterra)

**Risorse:**  
Porti di accoglienza diffusi già esistenti  
Turismo  
Promozione internazionale da parte del Comune della Provincia  
Utilizzo dei portali internet dei Comuni  
Utilizzo di alcune strutture pubbliche nell'area SPIN NOBEL  
Finanziamenti provinciali  
Finanziamenti per sviluppo rurale

**Indicatori di bilancio:**  
Aumento della presenza turistica non impattante  
Allungamento del mercato per i prodotti tipici  
Allungamento dei periodi di vendita  
Promozione di tutto il territorio

**Altre azioni collegate:**  
Introduzione animali a Bassa corte  
Filiera corta  
Percorsi di mobilità dolce  
Incentivazione tragitti ai piedi

**INDIVIDUAZIONE DEI PRINCIPALI SITI DI INTERESSE**

**Strategia 10: IL FIUME IN TAVOLA**

**Attori 'potenziali':**  
Scuole medie di Savignano e Vignola (proponitori, ideazione);  
- aziende agricole locali  
- mercati contadini  
- uffici scolastici comunali  
- Slow food

**Fasi:**  
1. settembre-ottobre 2009: organizzazione del gruppo di lavoro a vertice disponibile  
2. ottobre-dicembre 2009: Messa a punto del progetto  
3. Primavera 2010: Avvio sperimentale delle prime giornate di pranzo scolastico in azienda

**Risorse:**  
Le attività prevedono l'utilizzo delle risorse già disponibili per il servizio mensa e per l'educazione alimentare nelle scuole.  
Ulteriori fondi eventualmente necessari potranno essere ricercati nei fondi per il sostegno all'agricoltura integrata del Piano di sviluppo rurale o altri fondi disponibili da altri soggetti locali (Consorzi, Alleanze).

**Indicatori per il bilancio:**  
- capacità di mettere in relazione diversi soggetti (numero di scuole e aziende agricole)

**MAPPA DELLE RISORSE IN CAMPO: AZIENDE AGRICOLE E ISTITUTI SCOLASTICI**  
(da definire)

**Strategia 11: MANTENIMENTO VARCHI ECOLOGICI E AMBITI AGRICOLI PERIURBANI DI RILIEVO PROVINCIALE**

**Attori 'potenziali':**  
Regione-Provincia-comuni-ass. di categoria-agricoltori

**Fasi:**  
1. 2009 ricezione delle direttive del ppa nella pianificazione ordinaria comunale  
2. 2009 inserimento nel psc intercomunale delle direttive del ppa  
3. 2009-2014 incentivi per gli agricoltori al mantenimento delle aree agricole periurbane

**Risorse:**  
Applicazioni, da parte delle amministrazioni comunali interessate, immediate delle localizzazioni e direttive di tutela e mantenimento già individuate dal PTCP.  
Rimessa in discussione degli incentivi promossi dal piano di sviluppo rurale regionale per il mantenimento e valorizzazione delle attività agricole nelle aree periurbane.

**Indicatori per il bilancio:**  
Capacità di conservazione ed ampliamento delle parti di territorio oggi libere da interventi urbanistici massivi, attraverso la sinergia espressa tra gli organi di governo del territorio, le associazioni di tutela degli agricoltori e gli agricoltori stessi.

**INDIVIDUAZIONE DELLE PRINCIPALI STRUTTURE DI CONNESSIONE ECOLOGICA**

## L'ABACO

le schede in scala 1:1 sono riportate più avanti in questo quaderno

# L'INTRECCIO TRA **METODOLOGIE** E **PROCEDURE**, I **SALTI DI PROCESSO**

## **METODOLOGIE**

**Approccio partecipativo  
Interattivo e diretto**

**Di-Gestione , elaborazione  
progressiva e verifica percettiva sui  
luoghi delle conoscenze affluite**

## **PROCEDURE**

**Convergenza, interscambio e sviluppo  
interattivo processuale delle conoscenze**

**Formazione dell'humus come ambiente  
di elaborazione successiva (tav.3)**

## **SALTO DI PROCESSO**

*Elaborazione del concetto innovativo di azione multipla che si struttura per azione/soggetto/processo/luogo, come nuova unità attiva di ambito e come 'motore di Contratto'. L'azione multipla sostituisce il tradizionale 'progetto' divenendo la nuova struttura di trasformazione dei luoghi, oltre la tradizionale prefigurazione degli spazi .*

*Le azioni così definite possono combinarsi tra loro, particolarmente in termini relazionali, costituendo così un'ulteriore modalità di intervento organico, oltre la tradizionale pianificazione. Questa modalità può trovare un riferimento nei 'Piani di Azione', così come viene talvolta nei Piani di Gestione dei siti Unesco; anche se il riferimento alle azioni plurime apre una dimensione relazionale e temporale più complessa, interattiva e intrinsecamente partecipativa.*

# L'INTRECCIO TRA **METODOLOGIE** E **PROCEDURE**, I **SALTI DI PROCESSO**

## **METODOLOGIE**

L'individuazione dei temi e delle azioni. Per orientare il processo partecipato. E favorire le sue dinamiche sono stati introdotti alcuni elementi di aggregazione : i temi e le attivazioni sperimentali

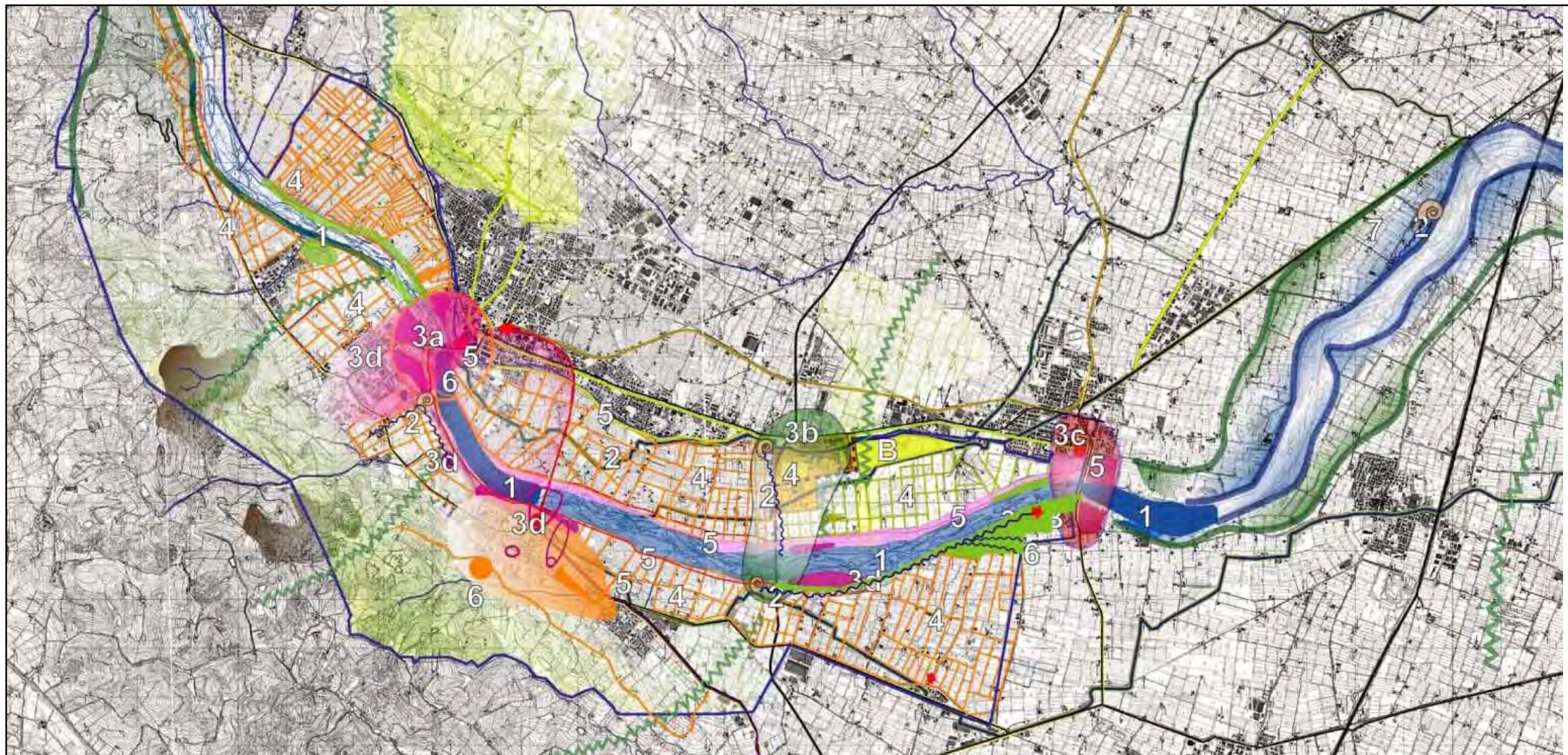
## **PROCEDURE**

I motori di processo descritti in apposite schede riferite ai soggetti, ai temi e ai luoghi  
Le schede (v.allegato)

## **SALTO DI PROCESSO**

*La composizione dinamica delle schede, i temi, e l'innescio delle reciproche relazioni ha dato luogo ad un contesto progettuale definito 'l'alveare', a significare la dinamicità e la ciclicità operosa delle azioni partecipative e delle azioni istituzionali che potranno corrispondere agli 'impegni di contratto'. (v. documenti transizione alle tavole 6 e 7 ).  
Il progressivo affinamento partecipato e le implementazioni scientifiche dell'alveare hanno definito i contenuti programmatici della proposta di Contratto, assolvendo agli indirizzi del PTCP, art. 34 .2: individuazione delle strategie di assetto territoriale.*

Tutte le elaborazioni sono state così sintetizzate in una ulteriore elaborazione conclusiva che ha assolto alla voce dell'art. 34.2: individuazione dei processi evolutivi coerenti con la matrice strutturale del paesaggio e del sistema insediativo. La tavola 8-Rizoma - individua appunto l'innescò del processo sul territorio, verso la ricomposizione ecologica e sociale dei paesaggi del fiume, delle colline dei centri abitati, in attuazione della Convenzione Europea del Paesaggio, mettendo a punto lo specifico strumento evolutivo – paesistico – territoriale che si traduce nel **Contratto di Fiume /Paesaggio**.







# ABACO DELLE PRIME AZIONI PROGETTUALI in attuazione delle indicazioni di cui alla tavola 6

questo abaco riporta i risultati di un primo ciclo di elaborazione, successivamente sviluppata nella fase conclusiva delle attività

# MANTENIMENTO VARCHI ECOLOGICI E AMBITI AGRICOLI PERIURBANI DI RILIEVO PROVINCIALE

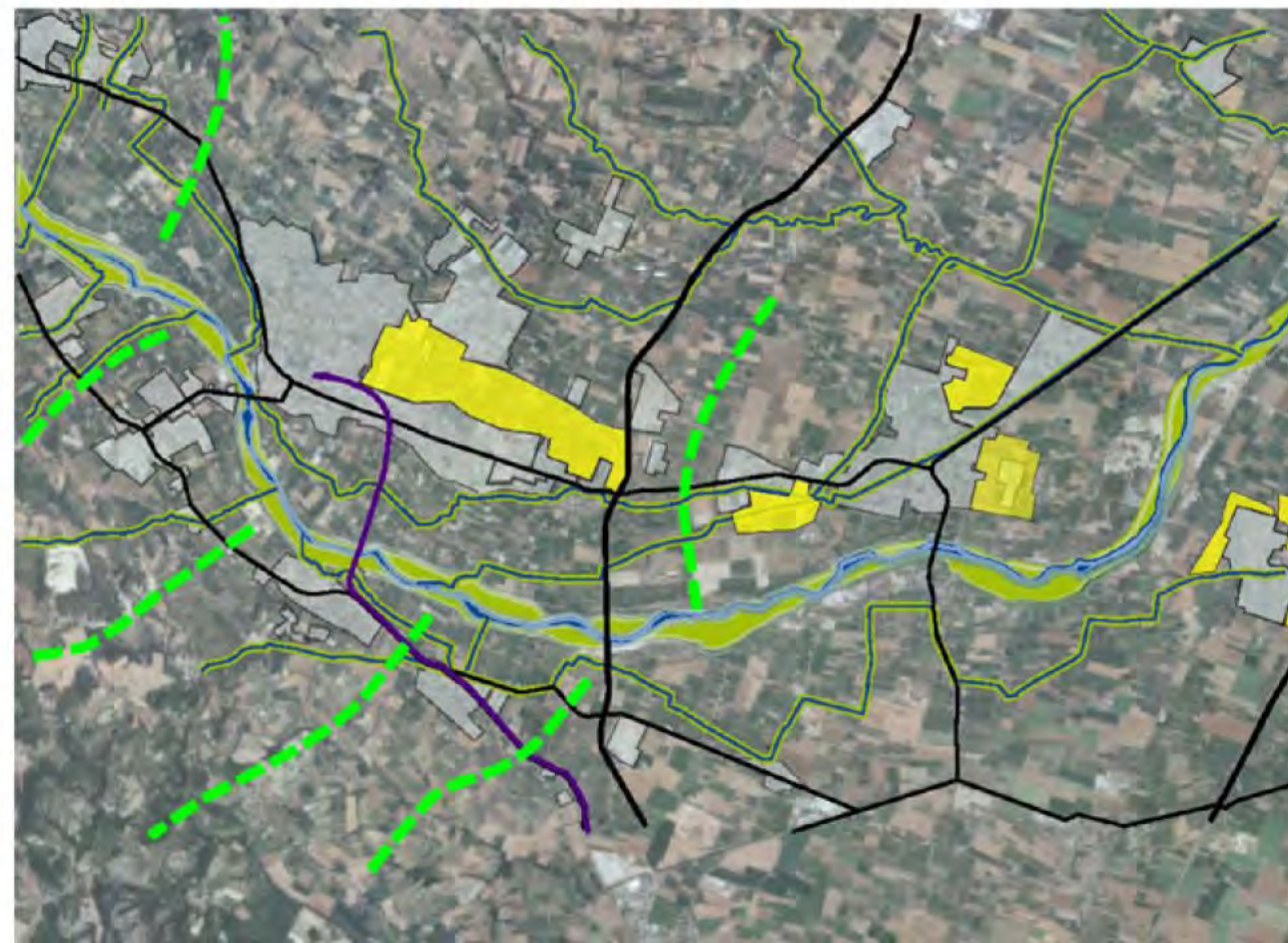
La necessità di proteggere e ricostituire una continuità ecologica nel sistema territoriale-ambientale, dall'asta fluviale del Panaro, al reticolo idrografico minore, al mantenimento delle attività agricole periurbane, è elemento fondamentale da cui partire per la conservazione ed il miglioramento delle dinamiche fluviali che dominano l'ecosistema ambientale. Le aree agricole periurbane permettono alla fauna locale la traversabilità per l'accesso alla risorsa fiume, così come la precisa individuazione dei corridoi ecologici, oltre ad impedire saldature edilizie urbane, permetterà l'integrazione ambientale tra il fiume ed aree non urbanizzate.

## ALTRE AZIONI COLLEGATE

Mobilità dolce sui canali e varchi ecologici

Fruizione ricreativa (passeggiate) e sportiva (pesca, ecc..)

## INDIVIDUAZIONE DELLE PRINCIPALI STRUTTURE DI CONNESSIONE ECOLOGICA



■ principali corridoi ecologici
 ■ aree agricole periurbane
 ■ reticolo idrografico  
■ canali

## ATTORI POTENZIALI

Regione-Provincia-comuni-ass. di categoria-agricoltori

## FASI

- 1\_2009 ricezione delle direttive del ptcp nella pianificazione ordinaria comunale
- 2\_2009 inserimento nel psc intercomunale delle direttive del ptcp
- 3\_2009-2014 incentivi per gli agricoltori al mantenimento delle aree agricole periurbane

## RISORSE

Applicazione, da parte delle amministrazioni comunali interessate, immediata delle localizzazioni e direttive di tutela e mantenimento già individuate dal PTCP. Incentivi promossi dal piano di sviluppo rurale regionale per il mantenimento e valorizzazione delle attività agricole nelle aree periurbane.

## INDICATORI PER IL BILANCIO

Capacità di conservazione ed ampliamento delle parti di territorio oggi libere da interventi urbani invasivi, attraverso la sinergia espressa tra gli organi di governo del territorio, le associazioni di tutela degli agricoltori e gli agricoltori stessi.

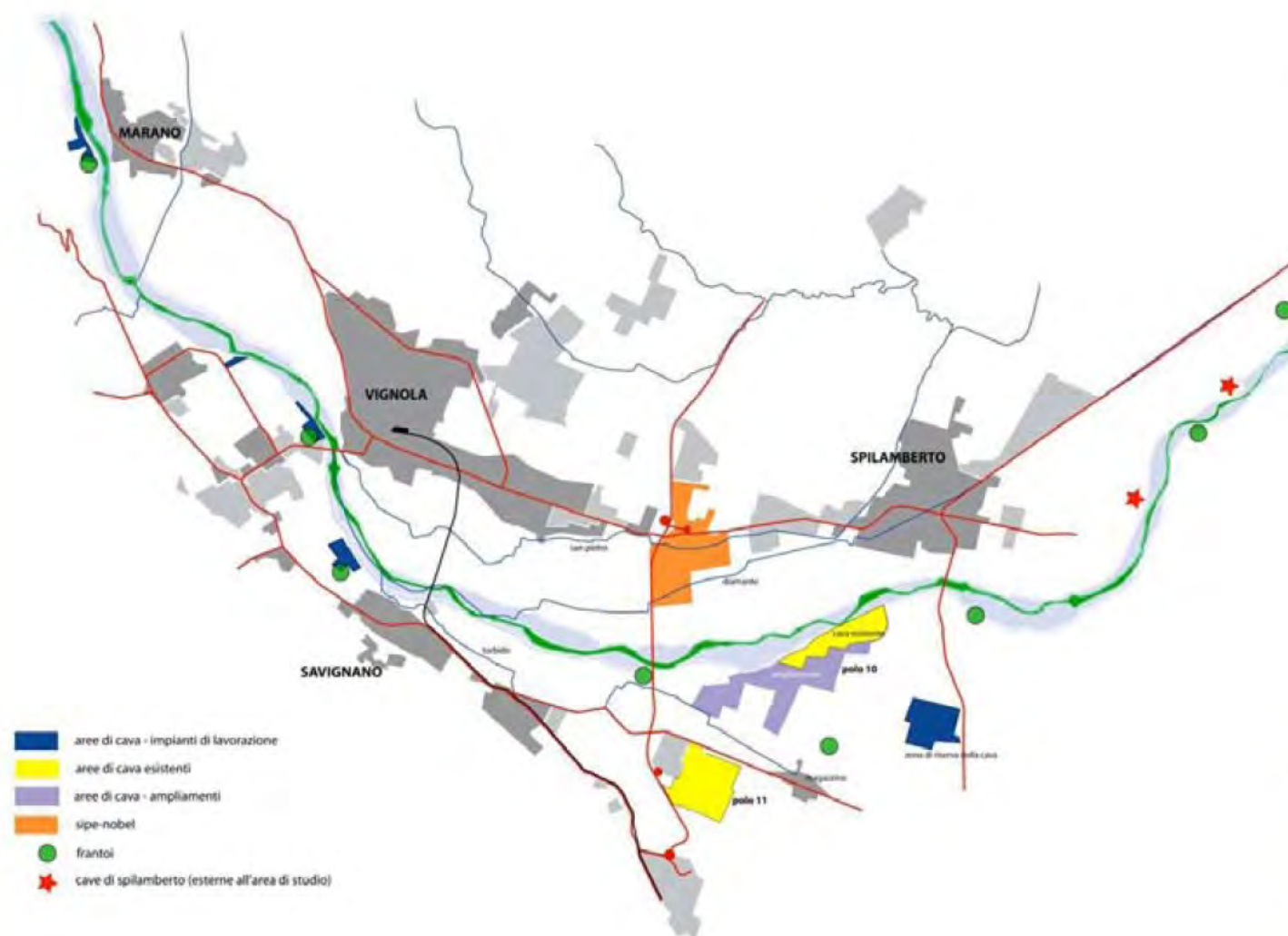


# CONSERVAZIONE DELLE AREE DI CAVA GIÀ SPONTANEAMENTE RINATURALIZZATE

La spontanea rinaturalizzazione di aree ex-cava ha prodotto il riformarsi di ambienti umidi dove vivono organismi, animali e vegetali autoctoni, fondamentali per l'equilibrio dell'ecosistema locale.

## ALTRE AZIONI COLLEGATE

Visite guidate ad interesse didattico e naturalistico  
Fruizione ricreativa (passeggiate)  
Birdwatching



## ATTORI POTENZIALI

Comuni-associazioni  
ambientaliste-legambiente-ceda-  
scuole

## FASI

1\_2010 individuazione e predisposizione, con accordo tra comuni e associazioni, di percorsi guidati all'interno delle aree individuate  
2\_2010 organizzazione di un programma di visite e sopralluoghi con scuole e gruppi organizzati

## RISORSE

Le attività prevedono l'utilizzo di risorse naturali già disponibili sul territorio, e la disponibilità delle risorse umane delle diverse associazioni (come guide o promotori delle attività didattiche e naturalistiche)

## INDICATORI PER IL BILANCIO

capacità di mettere in relazione diversi soggetti per l'organizzazione e preparazione di programmi didattici ed eventi di promozione ambientale



## RICOSTRUZIONE DEL SEGNO TERRITORIALE , DELLA FRUIBILITÀ E DELLA QUALITÀ DEI CANALI

Descrizione: al fine di ricostruire una continuità ecologica, paesaggistica e ambientale dei canali, migliorare la qualità delle acque superficiali e incentivare la fruizione dei canali perchè questi ritornino ad essere elementi del territorio presenti e importanti è stato previsto un progetto che propone la rinaturalizzazione delle sponde, la protezione dei canali da fattori inquinanti di tipo diretto e indiretto (scarichi impropri, deriva di fitofarmaci e antiparassitari), la creazione di una rete per la fruizione del territorio che si sviluppi lungo la rete dei canali.

\* vedi relazione a cura di NEMO S.a.s. nel quaderno "letture interpretative"



### Attori potenziali

Consorzio Reno – Palata, Consorzio Burana  
Agricoltori e proprietari che affacciano sui canali  
Comuni  
Province  
Associazioni ambientaliste  
USL  
Scuole  
Istituto agrario

### Fasi

- individuare l'area di rispetto dagli argini (5 ml)
- progetto esecutivo delle siepi con piante autoctone
- progetto esecutivo dei percorsi di fruibilità lungo i canali (utilizzando materiali permeabili)
- piantumazione siepi
- realizzazione percorsi di fruizione
- monitoraggio semestrale della qualità delle acque
- monitoraggio e potatura delle siepi

### Risorse

consorzio Reno – Palata: per la realizzazione delle fasce di rispetto  
associazioni ambientaliste: per piantumazione  
comuni: per realizzazione piste ciclabili  
province: per realizzazione piste ciclabili  
scuole: per piantumazioni  
USL forestale: per piantumazioni  
Istituto agrario: piantine

### Indicatori di bilancio

Riconoscimento dei canali come un segno importante per il territorio  
Miglioramento della qualità delle acque  
Miglioramento della fruizione dei canali  
Corridoi ecologici

### Altre azioni collegate

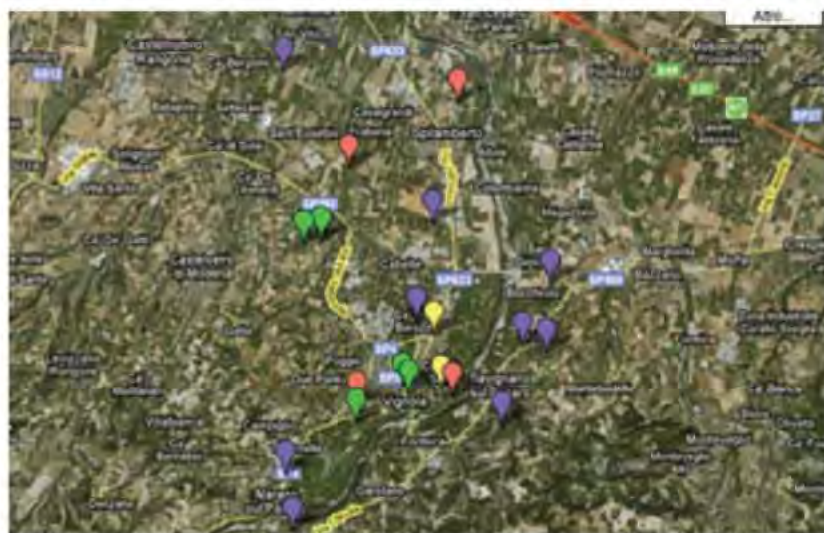
- progetto di finissaggio delle acque del depuratore con fitodepurazione
- reimmettere nei canali direttamente l'acqua piovana
- reimmissione delle acque delle centraline elettriche nel San Pietro e nel Torbido
- monitoraggio della presenza di scarichi impropri
- sistemi di irrigazione non dissipativi
- impedire che nuovi tratti di canali vengano tombati
- incentivare la riapertura di canali nelle aree in trasformazione
- realizzare in materiale permeabile tutti gli interventi nel primo terrazzo fluviale

# TURISMO ALIMENTARE, DELLA SALUTE E DEL BENESSERE

Il territorio lungo il fiume Panaro è ricco di attrattive naturalistiche e ambientali.  
E' servito da una rete diffusa di piste ciclabili e pedonali (passa da qui anche la pista Euro Velo che attraversa tutta l'Europa)  
E' servito da una rete ferroviaria in via di sviluppo.  
Inoltre c'è una presenza ancora molto forte di aziende con prodotti tipicamente legati a questo territorio, come la frutta e le ciliegie in particolare, e l'aceto balsamico.  
Potrebbe quindi all'interno dell'area interessata, e appoggiandosi a strutture recettive già esistenti, essere promosso un turismo legato alla salute e al benessere e all'alimentazione.  
Questo tipo di turismo potrebbe essere un ulteriore introito per le aziende agricole e legare tra di loro alcune strutture del territorio.  
Potrebbero essere creati una serie di laboratori sull'alimentazione (laboratori per la produzione di pasta all'uovo con utilizzo di uova di gallina modenese), momenti di assaggio di prodotti tipici (formaggi, aceto, miele, frutta), che potrebbero essere "venduti" come pacchetti turistici.  
Inoltre nei momenti in cui la raccolta di frutta non diventa più conveniente perchè il prezzo sul mercato scende sotto una certa soglia possono essere attivate anche azioni di pick and pay.

## SOTTOPROGETTI SPECIFICI:

Realizzazione aree di laboratori per la promozione dei prodotti tipici nell'area SIPE NOBEL  
Realizzazione e promozione di un sistema Pick and Pay  
Punti per la vendita diretta esistenti (per una consultazione più dettagliata vedi link sotto riportato)



<http://maps.google.com/maps/ms?hl=it&ie=UTF8&msa=0&msid=115560571818257526347.00046910d084fe267151e&ll=44.499199,11.011391&spn=0.119745,0.2211&t=k&z=12>



## Attori potenziali

Chi gestirà l'area sperimentale SIPE NOBEL  
Agricoltori della zona  
Ostello la Mora  
Aziende agrituristiche  
Aziende di produzione dell'aceto di Modena  
Strada dei vini e dei sapori  
Agricoltori biologici  
Comuni della Unione Terre di Castelli  
Provincia di Modena



## Fasi

- Censimento delle attività agrituristiche e di accoglienza a basso impatto esistenti
- Individuazione di aziende o associazioni che possono attivare dei laboratori
- Individuazione di aree in cui svolgere laboratori e/o convegni
- Creazione di una rete delle strutture e di un coordinamento delle strutture e delle attività
- Creazione di un portale per la promozione del turismo alimentare, della salute e del benessere
- Pubblicizzazione, attraverso canali istituzionali, in particolar modo verso paesi dell'unione europea (Germania, Austria, Francia, Inghilterra)

## Risorse

Punti di accoglienza diffusi già esistenti  
EuroVelo  
Promozione internazionale da parte dei Comuni e della Provincia  
Utilizzo dei portali internet dei Comuni  
Utilizzo di alcune strutture pubbliche nell'area SIPE NOBEL (PAC)  
Finanziamenti provinciali  
Finanziamenti per sviluppo rurale



## Indicatori di bilancio

Aumento della presenza turistica non impattata  
Allargamento del mercato per i prodotti tipici  
Ampliamento dei periodi di vendita  
Promozione di tutto il territorio

## Altre azioni collegate

Introduzione animali a bassa corte  
Filiera corta  
Percorsi di mobilità dolce  
Incentivazione trasporto su rotaie



# INTRODUZIONE ANIMALI PER LA LOTTA BIOLOGICA

Incentivazione un sistema di agricoltura di qualità che mantenga la diversità biologica e promuova un utilizzo equilibrato delle risorse naturali. Il progetto Giardino Agrario prevede incentivi per le aziende biologiche esistenti e per le aziende che hanno intenzione di convertirsi al biologico o comunque di diminuire il loro impatto sul territorio.

Un problema in particolare rispetto alle coltivazioni di alberi da frutto è quello dei parassiti. I fitofarmaci utilizzati per combatterli, anche se utilizzati secondo le prescrizioni della lotta integrata, sono fortemente impattanti per l'ambiente naturale e per l'equilibrio dell'ecosistema fluviale.

L'introduzione di animali che possono aiutare nella lotta biologica può avere un buon effetto anche nel breve termine.

Possono essere introdotte in azienda specie che combattono la comparsa di parassiti, come piccoli animali da corte, che ne mangiano le larve; o può essere incentivata la presenza in azienda di animali che si nutrono di larve ed insetti.

L'introduzione degli animali a bassa corte può creare di per sé vantaggi economici, creando un'economia parallela a quella delle produzioni frutticole, che può trovare un proprio mercato direttamente nella creazione di un'economia di filiera corta e in attività turistiche legate alle produzioni di qualità locali.

Durante i sopralluoghi abbiamo rilevato che alcune aziende che hanno animali da bassa corte fanno già ora un basso utilizzo di antiparassitari per la lotta della mosca della ciliegia.



## Indicatori di bilancio

Diminuzione della presenza dei parassiti  
Minor utilizzo di sostanze antiparassitarie inquinanti  
Creazione di un mercato per le uova di gallina modenese

## Altre azioni collegate

Creazione di una filiera corta di prodotti di qualità  
Creazione di mercati locali  
Turismo alimentare, della salute e del benessere  
Utilizzo di immobili pubblici nell'area Sipe Nobel per la realizzazione di aree e laboratori per la promozione dei prodotti tipici  
Progettazione tipologica di recinzioni vegetali "armate" includendo anche più proprietà



## Attori potenziali

Le aziende agricole della zona (animali a bassa corte: gallina modenese)  
Associazioni naturalistiche  
Istituto agrario (incubatori per pulcini)

## Fasi

Fine 2009

Introduzione da parte delle aziende sperimentali di animali a bassa corte: gallina modenese (è necessario che le aziende che iniziano la sperimentazione siano un certo numero e concentrate in un'area limitrofa, così da non dissipare gli eventuali effetti positivi dovuti all'introduzione degli animali a bassa corte e di non risentire di eventuali derive di fitofarmaci dalle aziende vicine).

Realizzazione di aree deputate per la nidificazione di uccelli che possono aiutare nella lotta ai parassiti. Attivare coordinamenti e incentivi

Maggio - giugno 2010

Monitoraggio, attraverso trappole feromoniche della presenza di parassiti

Giugno - luglio 2010

Verifica dell'effettiva diminuzione di parassiti

## Risorse

Delle singole aziende che introducono animali a bassa corte  
Disponibilità da parte di associazioni naturalistiche  
Produzione di pulcini di gallina modenese da parte dell'Istituto agrario Spallanzani  
Creazione di un mercato per le uova di gallina modenese  
Utilizzo delle uova in menù a Km 0 e in laboratori di cucina per turisti



# GLI ORTI URBANI PERIFLUVIALI

Un luogo di socialità attualmente esistente sul fiume sono i numerosi orti urbani, che risultano un importante nodo relazionale sia per la loro localizzazione tra i centri urbani e il fiume e sia per la loro grande frequentazione da parte dei cittadini.

L'azione prevede di incentivare, in alcuni casi di ampliare e rivedere gli orti nella loro struttura organica. Dal nostro studio sono state individuate diverse aree già utilizzate a tale scopo:

- Orti di Vignola - area nei pressi della briglia

area delimitata dal muro di contenimento del fiume costruito negli anni '30 e il percorso Natura e costituita da appezzamenti di grande dimensione

- Orti di Savignano - area presso il ponte della ferrovia

Area situata tra il centro urbano di Savignano e il fiume nei pressi del ponte della ferrovia vicino alla stazione, abbastanza vasta, costituita da appezzamenti di dimensione più ridotte. Area attrezzata anche da strutture comuni per il pic-nic auto costruite dagli stessi concessionari degli orti. Area particolarmente importante per il livello di aggregazione e socialità fra i diversi soggetti. Possibile area sulla quale prevedere un progetto pilota per la revisione della struttura organica, per il possibile ampliamento e la progettazione di spazi comuni per attività sociali.

- Orti di Savignano - area Garofalo

Area situata tra il fiume e la frazione di Garofalo (Comune di Savignano S/P) di dimensioni ridotte, con piccoli appezzamenti ma comunque positiva per il livello di aggregazione e socialità fra i concessionari.

- Orti di Spilamberto - area presso Amici del Panaro

Area situata lungo il percorso Natura nei pressi della struttura che ospita l'associazione Amici del Panaro costituita da appezzamenti discontinui e di grande dimensione.

- Orti di Spilamberto - area..

Progetti specifici:

-Progetto pilota per la strutturazione organica degli orti

Proposta di un regolamento sulla morfologia e sulla organizzazione degli orti

## INDIVIDUAZIONE DEI PRINCIPALI ORTI URBANI ESISTENTI



### Attori 'potenziali':

Comuni

Privati concessionari degli orti

Scuole

### Fasi:

1\_ 2009-2010

Concertazione tra le amministrazioni e i privati

2\_ 2010

organizzazione del gruppo di lavoro

2\_ 2010

Messa a punto del progetto pilota

### Risorse

Le attività prevedono l'utilizzo delle risorse finanziarie e umane disponibili sia a livello comunale che dei singoli privati.

### Indicatori per il bilancio

- capacità di mettere in relazione diversi soggetti (numero di enti e privati)

- complessità del progetto (?)

- tempi di realizzazione (numero di mesi per la realizzazione delle opere)

- livelli di gradimento da parte dei concessionari e dei fruitori dell'area interessata al progetto

### Altre azioni collegate

Percorsi di mobilità dolce

Progetti con le scuole (visite, orti scolastici)



## MUSICA SULLE RIVE

Descrizione: Il progetto prevede l'organizzazione dello spazio esistente tra la sede dell'Associazione 'Amici del panaro' e l'Associazione musicale 'Jacqueline Du Pré' istituita all'interno dell'edificio degli ex - Macelli, nell'area lungo il fiume a nord del ponte di Spilamberto.

Questo spazio potrebbe accogliere, anche periodicamente e con strutture temporanee concerti all'aria aperta che possono utilizzare come sedi di appoggio e di promozione quelle delle 2 associazioni. Oltre all'attività didattica musicale, negli ex macelli sono presenti un internet point e altre attività che attirano molti ragazzi provenienti dal centro e dalle aree circostanti, mentre la sede degli 'Amici del Panaro' sono frequentati soprattutto da anziani. Delle iniziative congiunte sarebbero in questo senso utili anche per coinvolgere le diverse fasce di età. Il parcheggio, ora presente nell'area, può essere facilmente spostato nell'area a ovest della struttura dei macelli che dovrebbe essere a breve liberata dalla funzione in corso

### INDIVIDUAZIONE DELL'AREA



### Attori 'potenziali':

Associazione 'Amici del Panaro'  
Associazione 'Jacqueline'(propositori, ideazione e realizzazione);  
Gruppi musicali locali  
Gruppi giovanili  
..altri da verificare.

### Fasi:

1\_ settembre- ottobre 2009:  
organizzazione del gruppo di lavoro e verifica disponibilità  
2\_ottobre - dicembre 2009 Studio delle aree e del calendario dei possibili eventi  
3\_ gennaio giugno 2010  
Primi eventi

### Risorse

La realizzazione dell'iniziativa si basa principalmente sull'impegno delle 2 Associazioni nell'organizzare le iniziative che possono essere fatte in questo luogo. Per la progettazione e la predisposizione degli spazi sono necessarie risorse che possono essere ricercate all'interno dei fondi comunali e provinciali destinati alle iniziative culturali ed eventualmente dalle associazioni stesse tramite campagne di autofinanziamento.

### Indicatori per il bilancio

- numero di eventi organizzati
- numero di partecipanti all'iniziativa
- tempi di realizzazione (numero di mesi per la realizzazione delle opere)



# LA RETE DEI PERCORSI DELLA MOBILTA' DOLCE

Descrizione: La necessità di rendere fruibile un territorio così vasto collegando tra loro i diversi paesaggi del fiume Panaro, le aree collinari circostanti e i centri urbani ha portato all'ideazione di un sistema di percorsi ciclo-pedonali, tali da creare una rete capillare sul territorio utilizzabile sia per gli abitanti che per i turisti. La messa a sistema dei diversi percorsi già esistenti (Percorso Natura) e in progetto crea i presupposti per una mobilità alternativa al trasporto su gomma sia per gli spostamenti quotidiani della popolazione sia per fini ludici (gite della domenica).

Inoltre la rete di percorsi mette in relazione beni di interesse storico - culturale, aree verdi, aree agricole e zone naturalistiche di interesse e grazie alla connessione con il percorso ciclabile europeo Eurovelo 7 e al Percorso Natura, che da Modena raggiunge il Parco dei Sassi di Roccamalatina e la creazione di aree attrezzate rende il parco un'area ricettiva e possibile meta per un turismo internazionale. (anche ippovia)

Progetti specifici:

a-Creazione di un percorso ciclo-pedonale lungo il fiume sulla Riva di Savignano

-Creazione di un percorso ciclo- pedonale di collegamento tra il Giardino agrario e il percorso Europeo Eurovelo 7 nell'area Sipe - Nobel - corridoi ecologici

-Creazione di percorsi ciclopeditoni trasversali di collegamento con i centri urbani (unione terre dei castelli)

b- progettazione di punti di sosta e di ristoro anche presso le stazioni ferroviarie

c- creazione di punti di noleggio biciclette

d- manutenzione dei percorsi

## LA RETE DEI PERCORSI DELLA MOBILTA' DOLCE



Tema

4. STRUTTURE SOCIALI

Strategia

Favorire gli scambi tra ambiente urbano e fluviale

Azione

4.F

### Attori 'potenziali' :

Provincia

comuni

associazioni ambientaliste

Auser

Giacche verdi

GEEV

Proprietari di terreni limitrofi



### Fasi :

1\_ 2009 - 2010

Concertazione tra gli enti coinvolti per la realizzazione degli interventi progettuali.

verifica della disponibilità e organizzazione del gruppo per la manutenzione.

2\_ 2010

messa a bilancio degli interventi progettuali e di manutenzione per gli

3\_ 2010

Avvio delle attività



### Risorse

Le attività prevedono l'utilizzo delle risorse e i finanziamenti disponibili a livello provinciale e comunale.

L'attività di manutenzione può prevedere anche l'utilizzo delle risorse umane delle diverse associazioni e la loro disponibilità di inserire il lavoro nei propri programmi oltre che il coinvolgimento di privati proprietari dei terreni nei quali o vicino ai quali sono presenti i percorsi.



### Indicatori per il bilancio

- capacità di mettere in relazione diversi soggetti (numero di associazioni, enti e privati)

- complessità del progetto (numero di percorsi da realizzare)

- tempi di realizzazione (numero di mesi per la realizzazione delle opere)

### Altre azioni collegate

Creazione di punti di accesso dai centri urbani al fiume

Mobilità alternativa

Turismo della alimentazione, della salute e del benessere

Riqualificazione area Sipe - Nobel

Manutenzione del paesaggio fluviale



# IL FIUME AVVENTUROSO

Descrizione: Il progetto prevede l'organizzazione di spazi di sperimentazione avventurosa per i ragazzi nelle aree fluviali, ed in particolare all'interno delle fasce boscate. La proposta nasce dalla necessità avanzata dai ragazzi delle scuole medie di prevedere uno spazio per l'avventura e l'esplorazione, la curiosità e la sperimentazione attraverso un rapporto diretto con le sollecitazioni dell'ambiente naturale. Sulla sorta dei conosciuti e spesso richiamati 'monkey park', si propone la autocostruzione di tali spazi non concentrati in un luogo 'recintato', ma lungo il fiume, scoprendo e valorizzando i diversi paesaggi per le diverse vocazioni, quelli per nascondersi (paint ball-guerra di vernice), quelli per arrampicarsi (monkey park), quelli da collegare (ropes courses), quelli dove entrare in contatto con l'acqua (Hydrospeed, rafting, ..)etc

PRIMA MAPPA DELLE VOCAZIONI AVVENTUROSE



Hydrospeed, rafting...

## Attori 'potenziali' :

Scuole medie di Savignano e Vignola (propositori, ideazione e realizzazione);  
Gruppi locali di Boy scout (ideazione e realizzazione)  
Associazione anziani (ideazione e realizzazione)  
Associazioni sportive locali (ideazione e gestione)  
Campi estivi (ideazione e realizzazione)  
Comuni interessati (servizi ambiente e lavori pubblici)  
Struttura di gestione e per la sicurezza

## Fasi :

1\_ settembre- ottobre 2009:  
organizzazione del gruppo di lavoro e verifica disponibilità  
2\_ ottobre - dicembre 2009 Studio delle aree e costruzione di una mappa di massima dei luoghi  
3\_ gennaio giugno 2009  
Prime realizzazioni in autocostruzione.  
... la costruzione del parco di avventura continua con progressive fasi di progettazione e realizzazione

## Risorse

Le attività prevedono l'utilizzo delle risorse umane delle diverse associazioni e dalla disponibilità di inserire il lavoro nei propri programmi. per le scuole la disponibilità ad inserire lavoro nei programmi di educazione ambientale e di coinvolgere i soggetti problematici nell'attività laboratoriale di autocostruzione.  
Nella realizzazione dei lavori si cercherà la disponibilità di soggetti anche diversi e privati, come falegnamerie, ferramenta, negozi sportivi.

## Indicatori per il bilancio

- capacità di mettere in relazione diversi soggetti (numero di associazioni e enti)
- complessità del progetto (numero di ambienti e paesaggi riconosciuti)
- tempi di realizzazione (numero di mesi per la realizzazione delle opere)



## LA SCUOLA SUL FIUME

La ricchezza del paesaggio del Panaro, ambientale ma anche storico culturale ha portato a pensare di sviluppare le sue risorse pedagogiche organizzando una serie di occasioni didattiche che utilizzino l'ambiente fluviale come laboratorio vivente. Così, dalle scienze naturali alla storia passando attraverso l'attività ginnica è possibile trasferire parte delle attività scolastiche lungo le rive. Molte iniziative sono già in atto: diventa in questo caso indispensabile diffonderle e unire tutte le esperienze in un progetto unico che coinvolga i diversi istituti presenti sul territorio, dalle scuole materne agli istituti superiori.

MAPPA DELLE RISORSE IN CAMPO: ISTITUTI SCOLASTICI NEI 3 COMUNI



ricerca all'aria aperta



storia del paesaggio



accessi al fiume

### Attori 'potenziali':

Scuole medie di Savignano e Vignola (propositori, ideazione);  
- centri educazione ambientali  
- musei locali  
- associazioni ambientaliste

.. altri da verificare.

### Fasi:

1\_ giugno - settembre 2009:  
organizzazione del gruppo di lavoro e verifica disponibilità per inserimento programma nei Pof scolastici  
2\_ ottobre - dicembre 2009  
Messa a punto del progetto  
3\_ Primavera 2010:  
Avvio sperimentale delle prime giornate di scuola

### Risorse

Le attività prevedono l'utilizzo delle risorse già disponibili per i diversi progetti educativi degli istituti scolastici presenti sul territorio.

### Indicatori per il bilancio

- capacità di mettere in relazione diversi soggetti (numero di scuole e aziende agricole)



## IL FIUME IN TAVOLA

L'iniziativa prevede lo sviluppo di una rete di relazioni tra gli istituti scolastici locali e la produzione agricola lungo il Panaro. In particolare si propone di sperimentare uno scambio con le aziende agricole con produzioni di qualità che possono ospitare a turno le classi scolastiche offrendo una mensa direttamente all'interno dell'azienda. Allo stesso momento vengono messe in campo strategie per favorire l'uso di produzioni locali all'interno delle mense scolastiche (ad esempio attraverso convenzioni specifiche o gare di appalto del servizio mensa con richiesta di requisiti in questo senso)

Il progetto persegue allo stesso momento diversi obiettivi:

- sostenere la produzione agricola di qualità lungo il fiume;
- promuovere la conoscenza dei paesaggi della produzione locali;
- favorire nei ragazzi la crescita di una cultura alimentare legata al territorio.

MAPPA DELLE RISORSE IN CAMPO: AZIENDE AGRICOLE E ISTITUTI SCOLASTICI  
(da definire)



gli orti zoo



supermercato all'aria aperta



### Attori 'potenziali':

Scuole medie di Savignano e Vignola (propositori, ideazione);

- aziende agricole locali
- mercati contadini
- uffici scolastici comunali
- Slow food
- Coordinamento Terre dei Castelli

### Fasi:

1\_ settembre- ottobre 2009:

organizzazione del gruppo di lavoro e verifica disponibilità

2\_ ottobre - dicembre 2009

Messa a punto del progetto. Confrontando esperienze in atto (vedi Agende 21 Provincia)

3\_ Primavera 2010:

Avvio sperimentale delle prime giornate di pranzo scolastico in azienda

### Risorse

Le attività prevedono l'utilizzo delle risorse già disponibili per il servizio mensa e per l'educazione alimentare nelle scuole.

Ulteriori fondi eventualmente necessari potranno essere ricercati nei fondi per il sostegno all'agricoltura integrata del Piano di sviluppo rurale o altri fondi disponibili da altri soggetti locali ( Consorzi , ristoratori..).

### Indicatori per il bilancio

- capacità di mettere in relazione diversi soggetti (numero di scuole e aziende agricole)



## INTERVENTI SULL'AREA SIPE-NOBEL

L'intervento di riqualificazione previsto sull'area Sipe-Nobel comporta, oltre alla realizzabilità della riqualificazione dell'area fluviale, una forte impronta edilizia e conseguente pressione antropica, sulla delicata struttura urbana del territorio.

Le azioni di mitigazione diventano quindi necessarie in quanto il progetto si localizzerà a ridosso dell'area destinata a parco fluviale. Gli interventi saranno di tipo naturalistico (corridoio ecologico), di valorizzazione (canali san pietro e diamante) e riequilibrio ambientale del ciclo delle acque (dagli scarichi domestici, agli impianti di finissaggio e fitodepurazione), di integrazione e sperimentazione agricola (area demaniale integrata nell'ambito da riqualificare) e relativa promozione.

### ALTRE AZIONI COLLEGATE

Mobilità dolce interna ed esterna all'area

Opere di finissaggio e fitodepurazione su tutto il territorio

Uso di materiali permeabili per pavimentazioni, parcheggi e piazze



ACCORDO DI PROGRAMMA ADOTTATO E PROPOSTE DELL'OSSERVAZIONE PARTECIPATA

### ATTORI POTENZIALI

Regione-provincia-comuni-società immobiliare che gestisce l'intervento-ass. di categoria agricoltori-agricoltori-consorzi di gestione acque (burana), servizi ATO e HERA

### FASI

- 1\_entro 2009 accettazione ed adozione delle osservazioni al piano particolareggiato della Sipe-Nobel
- 2\_2010 progettazione esecutiva degli interventi proposti nell'osservazione
- 3\_20... esecuzione degli interventi proposti, parallelamente all'inizio dei lavori di trasformazione dell'area

### RISORSE

La realizzazione degli interventi presuppone la disponibilità, finanziaria ed esecutiva, della società immobiliare...

Inoltre l'area di sperimentazione agricola deve poter contare su finanziamenti specifici, comunali, provinciali e regionali (PSR), rivolti all'inizio e sviluppo temporale delle attività, mentre il consorzio di gestione delle acque (consorzio Burana) garantirà e monitorerà il progetto e la realizzazione degli interventi sulle acque (scarichi-depurazione-finissaggio)

### INDICATORI PER IL BILANCIO

Concertazione tra amministratori, società immobiliare, agricoltori, consorzi di gestione acqua

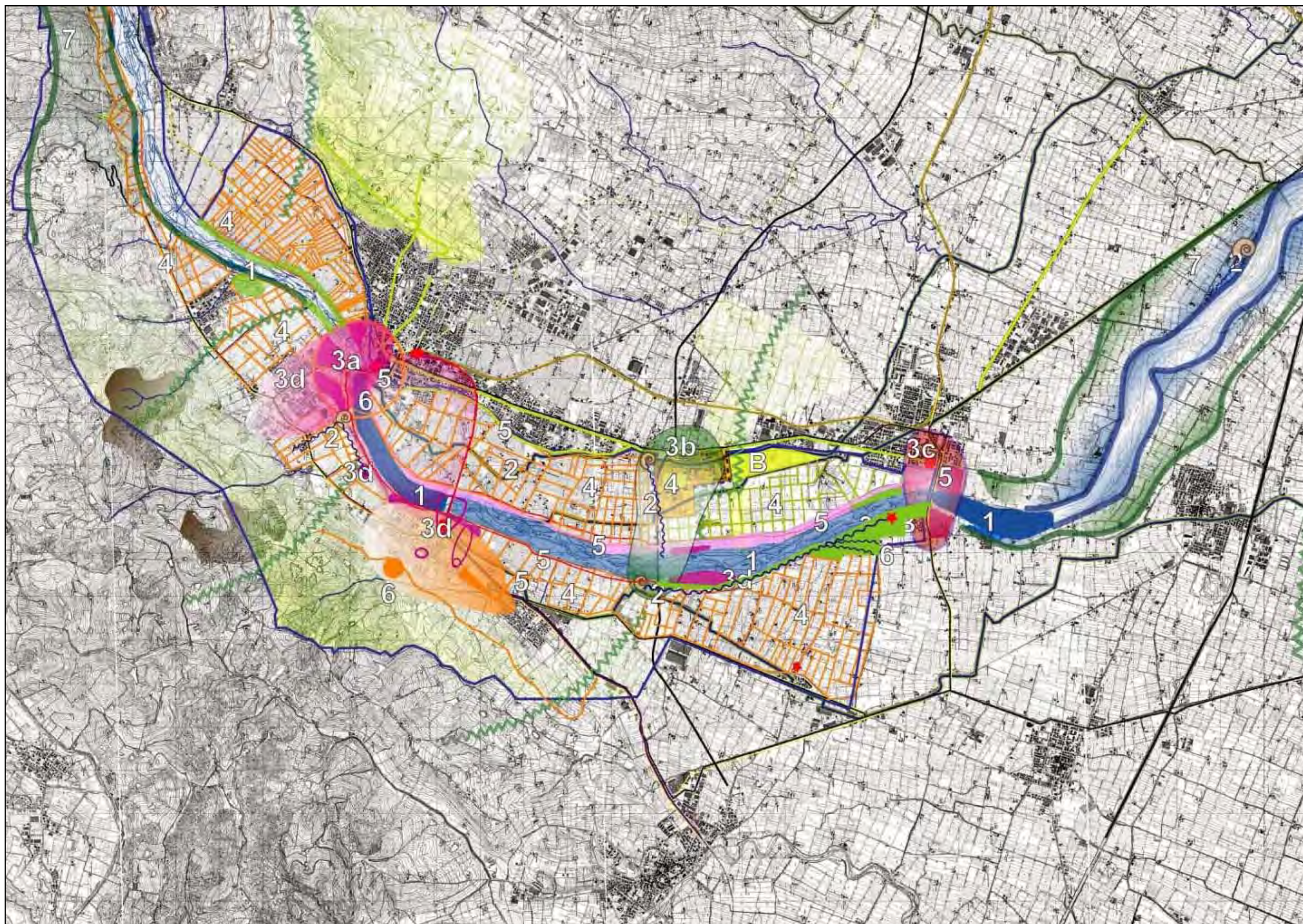




# ILLUSTRAZIONE DEGLI INDIRIZZI PROGETTUALI RAPPRESENTATI NELLA TAVOLA 8



TAVOLA 8



## CONTESTI DEI PROGETTI – AZIONE

Per una prima definizione progettuale vedi tavole del contratto di fiume “Progetto di prefigurazione città-fiume, Matrici progettuali di contratto” che definiscono appunto gli assetti e le scelte progettuali di carattere strutturale e strategico dell’attuazione del contratto stesso.

### 1 - il fiume e le sue rive

L’obiettivo generale del progetto – azione fiume è quello di ritrovare la sua dimensione ecologica unitaria, ricomponendo le diverse condizioni che oggi lo caratterizzano.

Proprio per questa situazione il progetto – azione si articola per sezioni differenziate in rapporto allo stato di fatto del fiume stesso.

Conseguentemente per fiume non si intende il semplice corso d’acqua ma tutta la sua fascia di mobilità e quindi anche le sue rive, la vegetazione ripariale e le sistemazioni di difesa idraulica degli anni Trenta che hanno definito con le loro opere un ambito ben delimitato del fiume stesso.

In tal modo il fiume diviene una struttura ecologica primaria sia nei confronti della fauna e della flora specifici, sia nei confronti di asse portante della rete ecologica provinciale, che dal fiume si articola in numerosi corridoi ecologici lungo gli affluenti minori e in altre circostanze infrastrutturali (varchi urbani e simili. (V.Relazione NEMO)

Sezione 1 – è costituita dalla zona a monte a partire dal tratto fluviale inserito nel parco dei Sassi di Rocca Malatina dove il fiume ha ancora caratteri di naturalità ed anche di estetica fluviale di grande rilevanza che sebbene in maniera sempre più sfumata, arriva fino all’altezza di Marano e ai confini del comune di Savignano. Tutto il sistema dell’alveo, delle rive e del corso d’acqua superficiale è in un buono stato di conservazione e viene a costituire un ecosistema organico di grande rilevanza e fascino.

Questa condizione determina anche la struttura relazionale di questo contesto, come potremo riscontrare al punto 7.

Sezione 2 – è costituita dalla zona a valle della briglia

Ponte Muratori, dove si manifesta una rapida mutazione delle condizioni del fiume che al di là della spettacolarità del salto artificiale si trasforma rapidamente in una gola incisa che è giunta a mettere a nudo lo strato di argilla al fondo dello spesso materasso di ghiaia depositato dal fiume. Il confronto con la situazione di pochi anni fa (vedi CTR 1987) dove ancora il fiume si diramava con i suoi meandri ad una quota assai più alta di quella attuale, mostra l’alterazione conseguente alle politiche fluviali degli ultimi anni.

Il recupero di questa situazione si presenta complesso e potrebbero essere prese in considerazione anche ipotesi di intervento quali la riapertura artificiale di bracci del fiume e simili, da verificare e da adottare solo come rimedi estremi (vedi anche studi dell’Università di Firenze 2008)

Sezione 3 – si sviluppa dalla briglia a valle del ponte della ferrovia fino al ponte di Spilamberto. Si tratta di una zona fluviale che sta rapidamente ritrovando suoi equilibri di nuova naturalità assai diversi da quelli originali ma ugualmente importanti ai fini della riscoperta delle potenzialità dinamiche del fiume. E’ chiaro che questi fragili riequilibri così faticosamente riconquistati non dovrebbero essere messi in discussione da alcun intervento umano sul fiume comprese le risagomatura compensativa e ogni altra alterazione.

Sezione 4/5 – si situa a valle della briglia di Spilamberto fino alla griglia a pettine e area immediatamente sottostante con fenomeni di escavazione assai simili alla sezione 2.

A valle di questo tratto inizia un andamento fluviale contraddittorio tra aree in erosione e valore ambientale storico delle rive e del complesso fluviale fino alle casce di espansione che determineranno comunque un’indicazione preziosa per un indirizzo di risanamento che porti ad un’estensione del parco della cassa fino al ponte (vedi punto 7).

All’interno di questo sistema ecologico complesso, l’indirizzo generale è quello di non attuare interventi antropici se non in casi di estrema necessità dando al fiume tempi e occasioni per la riacquisizione dinamica del suo stato di equilibrio, limitando quindi gli interventi a quelli di estrema necessità in particolare evitando anche gli interventi considerati di minima quali risagoma-

ture compensative, movimenti di materiale e simili.

A maggior ragione sono da evitare opere di intervento impegnative nei confronti delle dinamiche del fiume, quali briglie e opere funzionali alla produzione idroelettrica, che viceversa può essere risolta con sistemi ad acqua fluente inseribili anche nei canali e nelle deviazioni del fiume a rapida reimmissione.

Queste politiche dovranno essere concordate tra tutti gli enti interessati in funzione della reintroduzione di una logica di rinaturalizzazione spontanea all’interno del parco fluviale.

### 2 - il Ciclo tecnologico delle acque

Fino dal Medioevo il ciclo delle acque del Panaro è stato trasformato dall’uomo in termini tecnologici in funzione del rifornimento delle città e degli investimenti territoriali (Nonantola), in particolare con la costruzione dei canali San Pietro, Diamante e Torbido.

Queste opere sono poi state utilizzate con ulteriore apporto tecnologico per le attività agricole e anche per quelle di prima industrializzazione novecentesca.

Altro intervento sulle acque è quello delle fognature che progressivamente sono diventate un impianto autonomo che funziona tecnologicamente in maniera separata.

La cronica esigenza di acqua potabile per i molteplici usi urbani e produttivi spinge a riconsiderare complessivamente l’intero ciclo delle acque artificiali, valutandone una possibile chiusura di bilancio integrata. Questo obiettivo è reso possibile dalle tecnologie contemporanee sul trattamento finale delle depurazioni (finissaggio, fitodepurazione e simili), ormai largamente collaudate ma relativamente poco diffuse e che viceversa uniscono la funzionalità ecologica del trattamento, la sua economicità e la possibilità di fornire anche elementi e spunti per una riorganizzazione paesaggistica dei territori attraversati. Nel nostro caso l’unico elemento che talvolta rende poco operative le scelte di questi trattamenti, quello della disponibilità di aree relativamente vaste, può essere invece superato facendo riferimento ad una serie di territori abbandonati o per attività di cava o perchè comunque disponibili (area Sipe-Nobel) contribuendo sensibilmente ad una loro riqualificazione.

Da un primo bilancio tra disponibilità delle acque depurabili e domanda per uso irriguo e per rialimentazione

dei canali storici risulterebbe che in effetti le quantità disponibili sarebbero sufficienti per rendere autonomo il sistema e contribuire così al salvataggio della falda e contemporaneamente alla rialimentazione con acque pulite dei canali storici. E' evidente il vantaggio sia ecologico che paesistico di un tale intervento nel suo complesso. Un'ulteriore valenza paesisticamente e culturalmente di grande rilevanza è il fatto che la riqualificazione del ciclo delle acque che si propone consente di rivitalizzare e quasi restaurare in termini ambientali paesistici i canali storici che così possono divenire uno dei principali motivi progettuali della nostra proposta anche in vista di una riapertura della loro percorribilità storico-turistica dalla presa sul Panaro fino alle loro destinazioni originarie, il centro storico e le infrastrutture storico produttive della città di Modena da un alto e il sapiente sistema delle bonifiche Nonantolane e della stessa Partecipanza. La ricostruzione di questi legami storici sul territorio modenese potrebbe fornire una nuova (antica) dimensione alla percezione e alla cultura del territorio del parco del Panaro.

### 3 - I Nodi urbano fluviali urbani

La proposta probabilmente più innovativa del progetto – azione che viene presentato è costituita da quelli che abbiamo chiamato i “nodi fluviali urbani”. Essi sono costituiti da coordinamenti di azioni di diversa natura che si svolgono su due rive del fiume in corrispondenza di insediamenti urbani e in presenza di connessioni già esistenti (ponti, ferrovie eccetera) che consentono di unire nuclei abitativi fino ad ora considerati entità separate e che invece potrebbero trovare una nuova dimensione unitaria che incorpora anche il fiume in una simbiosi tra città e ambiente di nuova concezione. Su questa base possono venire a determinarsi “Ambienti di Vita” di nuova impostazione che possono consentire a numerose categorie sociali (giovani, scuole, anziani, gruppi multietnici...) di ritrovare occasioni anche temporalmente cicliche di un nuovo rapporto tra cittadini e fiume.

#### Nodo 3a – Vignola – Formica

Possibilità di un progetto – azione organico che contempli entrambe le rive sulle quali possono essere concentrate attività e funzioni di interesse per tutto il parco e che al tempo stesso qualificano centri di riferimento, così Vignola verrebbe ad avere una versione contemporanea del suo rapporto con il fiume che già ha alcuni elementi significativi (piscina, ostello Casale della Mora, giardino associazione Polivalente Olimpia...) ed altri che sono ancora alla ricerca di una loro specifica collocazione (ex macelli, museo del fiume, sistema dei canali...). Sull'altra riva vi è l'occasione di sistemare il lungo Panaro, accogliendo una serie di infrastrutture verdi e predisponendo le partenze di itinerari sia urbani che di parco, nonché predisponendo la sistemazione delle acque di recupero, la possibilità di disporre di orti urbani ed in generale la riqualificazione urbanistica del nucleo di Formica.

Tutto questo nodo potrebbe essere organizzato tramite una progettazione unitaria partecipata a diversi livelli, coinvolgendo gruppi sociali anche diversi tra loro e collegandosi alle strutture storiche di Vignola (castello e centro urbano) anche tramite il ripristino di accessibilità storiche, guadi, percorsi sul fiume eccetera.

Oggi tutti questi interessi vivono separatamente talvolta in antagonismo tra loro, ed in ogni caso manca quella visione di insieme che invece potrebbe far divenire questo tratto del fiume come una nuova dimensione urbana e di verde fluviale andando anche al recupero e all'integrazione di progetti parziali fino ad ora risolti solo in se stessi.

#### Nodo 3b – Area ex Sipe-Nobel

In occasione dell'adozione del Piano Particolareggiato dell'accordo Sipe – Nobel il gruppo del progetto di contratto di fiume/paesaggio partecipato si è espresso con delle “osservazioni partecipate”, con ciò stesso proponendo un uso della partecipazione ad un tempo istituzionalmente conforme e culturalmente autonomo. Le indicazioni e gli indirizzi forniti in quella occasione sono stati confermati durante l'iter del lavoro e pertanto si confermano le scelte di consolidare il ruolo paesistico dei canali San Pietro e Diamante, la funzione di sperimentazione di eccellenza del possibile polo agricolo e la predisposizione di aree per la fitodepurazione di interesse per il complesso e per l'intera vallata. Di

fianco al complesso si ripropone in tutta la sua importanza strategica il ruolo del corridoio ecologico previsto anche dal PTCP che qui confermiamo sia nella sua funzione di diaframma verde nella periferia urbana, sia di spina ambientale nei confronti dei terreni rurali di alta produzione. Si fa notare che il corridoio deve pervenire al fiume e dall'altra riva dovrebbe partire un'ulteriore dimensione del corridoio ecologico in maniera tale che esso traversi la stessa spina centrale fluviale.

Sulle due rive del fiume si sono consolidate progressivamente delle attività sportive tradizionali (ruzzola) con un forte valore sociale anche nei confronti di una vita sul fiume.

Si è ritenuto allora significativo ipotizzare un nodo fluviale urbano su quella che potrebbe essere uno dei caposaldi insediativi contemporanei, proprio per orientarlo verso una dimensione strutturale del rapporto fiume città in una espressione di attualità.

Del resto è proprio dall'occasione dell'intervento Sipe – Nobel che si è originata la domanda di parco fluviale e in tal modo a noi sembra di avere raccolto la sollecitazione che ci veniva proposta sottolineando la nuova dimensione paesistico – urbana degli interventi di nuova organizzazione.

#### Nodo 3c – Spilamberto

Anche in questa occasione utilizzando la presenza di un ponte che viene trasformato, come gli altri, da strumento di attraversamento veicolare in collegamento urbano si propone di riorganizzare intorno ad esso diversi elementi urbani afferenti oggi completamente separati tra di loro che vanno dal castello in centro storico, le strutture di risanamento spontaneo delle rive, centri di aggregazione giovanile, necessità di una riconversione architettonica e urbanistica di complessi impropri e l'uso delle potenzialità per ora trascurate dei territori delle rive e delle ex cave sia a Savignano che a San Cesario che a Spilamberto, per individuare un progetto unitario di riqualificazione dai forti connotati di innovazione architettonica, data l'attuale mancanza di qualità urbana (località Altolà, Barracuda).

Come anche negli altri nodi urbani – fluviali queste ri-progettazioni offrono anche la possibilità di aprire un ventaglio di percorsi sul territorio, sia ciclabili che pedonali, così da riferire i nodi stessi ad una rete di permeabilità territoriale.

### Nodo 3d – Savignano sul Panaro

Il rapporto tra Savignano ed il fiume attualmente è fortemente condizionato da una serie di strutture separate (stazione ecologica, zone ex industriali, ferrovia, orti urbani, canale in abbandono, verde pubblico marginale, eccetera) i quali invece opportunamente riorganizzati in un progetto unitario possono dare l'accesso a tre direttrici di raccordo paesistico tra il centro abitato e il contesto circostante (direzione verso il centro storico collinare anche a partire dalle nuove strutture esistenti o di progetto, passeggiata da Vignola e Savignano ed infine il collegamento con l'altra sponda sia tramite passaggio pedonale che anche tramite un eventuale uso "tramviario" dell'infrastruttura ferroviaria esistente). Questo sistema di infrastrutture e di luoghi opportunamente riorganizzati in una struttura unitaria consentirebbe una circolazione urbana ed una percezione del fiume e della collina del tutto inedita, ricollegando tra loro anche strutture museali e didattiche di interesse per l'intera vallata.

### Nodi potenziali

La possibile estensione del modello ai territori di San Cesario e di Marano che costituisce una delle indicazioni emerse con più chiarezza nel corso stesso del laboratorio, e che sarà verificata in fase di presentazione del progetto stesso, potrebbe prevedere che l'ipotesi del nodo urbano fluviale sia riproponibile nei confronti del centro urbano di Marano e della riva non urbanizzata di Savignano già protesa verso il Parco dei Sassi di Rocca Malatina sia nel caso di San Cesario dove anche in questa occasione il centro abitato potrebbe essere legato direttamente al sistema fluviale che al punto 7 si propone che venga rifunzionalizzato verso il Parco delle Casse di Espansione.

## 4 - Il giardino agrario

L'idea di promuovere un giardino agricolo sui terrazzi fluviali è funzionale sia per la valorizzazione delle strutture esistenti sia per la ricostituzione in termini contemporanei di aree sperimentali per l'agricoltura di qualità (area agricola Sipe – Nobel e limitrofi terreni di Spilamberto).

All'interno del giardino agrario la valorizzazione del

paesaggio tipico delle coltivazioni di albero da frutto e l'incentivazione di un sistema di agricoltura di qualità che mantenga la diversità biologica e che blocchi il consumo di suolo agricolo per l'espansione residenziale, rappresenta un primo passo verso la costruzione di una filiera agricola di qualità, anche paesaggistica. Un'agricoltura non intensiva e non invasiva per il territorio può aiutare anche il mantenimento di un elevato grado di biodiversità e permettere l'armonizzazione degli impianti coltivati con la naturalità del fiume. A questo fine vengono proposti anche degli interventi di mitigazione dell'impatto dell'agricoltura rispetto alla naturalità del fiume (siepi di recinzione).

Per attivare i processi di formazione del giardino si può procedere costituendo gruppi di sperimentazione produttiva tematica (agricoltura biologica, filiere produttive di mercato locale, gruppi di commercializzazione diretta, reti di accoglienza paesistico rurale, e simili) sostenuti attraverso finanziamenti specifici del settore agricolo. Tali possibilità sono state verificate sia tra i produttori singoli ed associati, sia a livello delle possibilità e delle disponibilità della legislazione vigente.

Si tratta di innescare un processo che da un lato investe la dimensione territoriale e paesistica del terrazzo fluviale facendo divenire le già prestigiose coltivazioni di frutta una trama di percorsi per un'esperienza paesistica unica nel suo genere, e dall'altro perché si attivano modalità di produzione e di commercializzazione sempre più a vantaggio dei produttori locali.

L'interazione tra queste due dinamiche di processo, concretamente operabili fino dal presente, può portare a promuovere sperimentalmente azioni di miglioramento e di consolidamento dei paesaggi esistenti secondo procedure che, divenendo poi imitative, possono portare a diffondere rapidamente modelli di uso e di gestione del territorio risolutivi per la creazione di questo "giardino territoriale agrario"

## 5 - I castelli e le rive

Una particolare potenzialità paesistica e culturale che caratterizza questo tratto del fiume Panaro è la presenza dei Castelli sul fiume, che già di per sé assumono quasi un valore simbolico per tutto il territorio. Ma al di là di un'immagine quasi stereotipata la potenzialità di uso e di significato dei castelli è senz'altro da rilanciare,

anche perché può divenire il riferimento visivo e culturale dell'intera area. In effetti la potenzialità di uso di ambienti di grande prestigio all'interno dei complessi monumentali, unita alla spettacolarità dei punti di vista esterni oltre alle viste sul fiume dai castelli stessi possono costituire la base per una nuova integrazione Fiume// Castelli e Parco / Castelli.

Queste nuove relazioni prendono corpo anche attraverso appositi itinerari di collegamento tra i castelli, sia sul lungo fiume, ricalcando e rivitalizzando il Percorso Sole, sia sul percorso di bordo "delle Ripe", che vanno così a costituire una nuova tematica di riqualificazione urbana e di inserimento paesistico tra periferia e fiume.

## 6 - Reti delle esperienze percettive

paesaggistiche (percorsi, balconi, osservatori, giochi...)

L'esperienza paesistica passa, - anche secondo la Convenzione Europea del Paesaggio - per linee di vissuti personali, ma più che altro per momenti di socialità diffusa e per apprendimenti reciproci amichevoli.

Queste esperienze peraltro possono essere anche favorite sul territorio, tramite apposite predisposizioni territoriali, in modo da aprire le persone a modalità di sperimentazione concreta con le quali entrare in sintonia.

Queste predisposizioni territoriali non hanno ovviamente carattere di continuità territoriale, ma si presentano dislocate in luoghi significativi quali osservatori, punti di vista, attraversamenti, mete, luoghi per attività, giochi, feste, e simili.

Si può peraltro pensare ad una loro organizzazione in termini di rete e di coordinamenti tematici, che potrà consentire altresì di predisporre offerte e proposte interessanti.

Ciò consente di avvicinare anche alcuni gruppi giovanili, oggi generalmente di difficile interessamento alle tematiche delle esperienze naturali.

In tal senso sono stati avviate apposite modalità di incontro con alcuni gruppi di giovani, al loro interno peraltro già significativamente autorganizzati.

## 7 - Relazioni esterne

Già dalla fase del Masterplan era apparso come necessario rapportare l'area di diretto intervento nei comuni aderenti, con quelle limitrofe sia nel senso di un'estensione del progetto/azione nelle aree contermini sia nei confronti di territori più lontani ma ecologicamente direttamente connessi con le aree di studio.

E' il caso dei due parchi dei Sassi di Rocca Malatina, e di quello delle Casse di espansione sul Panaro, a Modena, che vengono a costituire le principali interconnessioni ambientali di questo tratto del medio corso del Panaro. Così si possono individuare due modalità relazionali di estensione dell'area,

- quello delle aree contermini di diretta estensione delle modalità del progetto ambientale finora effettuate

- quello di estensione delle relazioni ecologiche, ovvero culturali su contesti fisicamente anche lontani, ma assai vicini nei valori e nei contenuti. Nel caso in esame si è ritenuto che, anziché considerare i due parchi obiettivi da raggiungere come mete delle relazioni, fosse invece interessante fare "discendere" i parchi stessi verso l'area fluviale/urbana in modo tale che i territori interessati, attualmente assai incerti, trovino le modalità di un'appartenenza (peraltro tutta da costruire) alle due aree protette che divengono così matrici del territorio fluviale stesso entro un esito evolutivo complessivo

Nota:

La questione DELLE ATTIVITÀ DI ESCAVAZIONE

Nella Tavola n.8 non si fa riferimento ad un possibile progetto per la zona delle cave, in particolare per la situazione del polo 10, dal momento che nella nostra ipotesi l'intera questione/cave dovrebbe essere totalmente riveduta nell'ipotesi di una rapida chiusura delle stesse e di una conseguente ridefinizione dei PAE in termini di Piani di Transizione orientati esclusivamente alla riqualificazione con eliminazione dei frantoi e in prospettiva verso la loro chiusura.

Si rinvia pertanto alla tavola 6 per le indicazioni programmatiche e alle considerazioni conoscitive di cui alla "Lettura interpretativa e introduttiva al progetto".

## B – Laboratorio della Genesi e

## dell'Evoluzione del Paesaggio

### La proposta

Il PTCP della Provincia di Modena individua alcuni "Ambiti di paesaggio" (art.34) di rilevante valore strutturale a scala provinciale tra i quali l'Ambito fluviale di alta pianura del Panaro.

Per tali ambiti è previsto che si debbano predisporre particolari strumenti di intervento al fine della riqualificazione e la valorizzazione del sistema fluviale

Gli studi e le sperimentazioni del Progetto Fluviale del Panaro, che si stanno operando in contemporanea ed in attuazione del PTCP stesso hanno previsto di elaborare un Programma/processo di tipo partecipativo che dovrà concludersi con la predisposizione degli elaborati per un Contratto di Fiume, da stipulare tra Amministratori Enti, Associazioni. Operatori e cittadini, tutti interessati alla gestione sostenibile delle risorse (beni comuni) fiume, acque, territorio e paesaggio. Con ciò il progetto programmatico del territorio del medio Panaro potrà presentarsi come una delle prime forme di attuazione sperimentale del PTCP stesso, anche in relazione alle ipotesi di urbanistica perequativa del Psc del coordinamento urbanistico intercomunale oggi allo studio. All'interno del Programma/processo del Progetto Fluviale, il "Laboratorio della genesi e dell'evoluzione del Paesaggio del Panaro" svolge una funzione di grande rilevanza, in particolare su tre direttrici;

- raccogliere e diffondere una cultura della "Fluvialità", e cioè della natura profonda e i caratteri del territorio del fiume e dei suoi caratteri, valutati nelle loro dinamiche e trasformazioni.

- sviluppare la ricerca delle tematiche scientifiche e di conoscenza paesistica, a tutti i livelli.

- promuovere il coordinamento delle strutture culturali esistenti (musei, centri di documentazione e simili) verso politiche di azioni sul territorio concordate, verso modelli di partecipazione attiva della comunità locale nei confronti del proprio territorio di riferimento, entro processi in divenire.

Per assolvere a tali funzioni il Laboratorio ritiene utile formulare una prima ipotesi di lavoro, che parte dalla constatazione che il lungo processo di rapporto tra l'uomo ed il fiume ha una lunghissima fase di adeguamento (quasi una addomesticazione) dell'uomo al fiume senza produrre alterazioni consistenti (anche in rapporto alle

modeste tecnologie disponibili. Dagli anni '30 ed in maniera sempre più accelerata fino ad oggi si assiste ad una profonda alterazione dell'ambiente fluviale in tutto il suo complesso, fino ad una sempre più marcata frantumazione delle sue parti costituenti (il corso d'acqua, l'alveo. I terrazzi fluviali, le coltivazioni, le cave, gli accessi e le relazioni con la città, e così via ) ciascuno governato da criteri del massimo sfruttamento, e quindi con profonde modificazioni al proprio interno e nelle valutazioni di insieme.

In questo quadro preoccupante, l'obiettivo da raggiungere per questo territorio non può essere altro che quello di lavorare alla ricostituzione di un sistema relazione ed ecologico significativo. Non certo nell'idea di una ricostruzione di una condizione non più riproducibile ma nel senso di una ricerca verso una condizione evolutiva di nuovi equilibri dinamici da raggiungere progressivamente ed in maniera partecipata.

Queste considerazioni, che sono un primo risultato anche dell'attività di conoscenza sviluppate nel corso della ricerca/azione della Partecipazione, sono state acquisite con grande interesse dentro l'iter della partecipazione stessa, come orientamento programmatico generale del Contratto di Fiume, così come è stato poi evidenziato nella tav. 6.

A sua volta il Laboratorio diverrà una delle strutture essenziali per le dinamiche evolutive del Contratto stesso.

### Il Programma del Laboratorio

*La fase di attivazione del processo.*

Nella attuale fase programmatica del progetto, per il Laboratorio è stata ipotizzato un programma di attività sviluppato per tre sezioni,

- 1) quella della lettura della Formazione del territorio, nel senso della sua evoluzione naturale ed in quello della sua interazione antropica, dai tempi antichi, fino agli anni trenta. Con evidenziazione delle ricadute e delle tracce sul territorio ancora rilevabili. Questa sezione si realizza con il coordinamento in rete dei musei e delle strutture culturali esistenti, e con specifiche azioni in progress.

- 2) quello di raccolta delle informazioni territoriali e paesistiche delle trasformazioni territoriali dagli anni trenta alla contemporaneità, lette attraverso una banca dati dei documenti urbanistici e socioeconomici.

3) quella delle rilevazioni delle trasformazioni paesistiche in atto, di tendenza, e di proposta attraverso la costituzione di un Osservatorio Paesistico del contratto di fiume/paesaggio del medio Panaro.

Tale osservatorio diviene anche una struttura per la trasparenza delle dinamiche territoriali, avrà struttura aperta e partecipata e può divenire uno dei più importanti caposaldi del progetto generale.

L'attivazione di questa organizzazione del Laboratorio può essere anche immediata, e vi sono già anche delle offerte per una sua localizzazione sul territorio (Ex scuola di Magazzino)

Sempre per la prima fase di attivazione può prevedere uno Schema di Programma per l'attività di ricerca

Il Laboratorio è il luogo dell'attività di ricerca e di proposta che costituisce il tessuto connettivo per tutte le attività di ricerca e di sperimentazione che riguardano l'evoluzione del Paesaggio fluviale e delle sue relazioni collinari.

Il paesaggio, nelle sue scale temporali che abbracciano i tempi della terra, delle acque, degli organismi viventi che vi sono vissuti, fino alle società umane che lo hanno abitato, può offrire, quasi in trasparenza, le diverse immagini e le testimonianze della sua evoluzione. Nell'ambito fluviale in particolare ritroviamo le trasformazioni morfologiche avvenute nelle interazioni tra suolo e acque, le testimonianze della vita che in esso si sono stratificate, le trasformazioni che la vita associata nelle sue numerose manifestazioni umane e sociali ha depositato, dalle micro testimonianze quasi casuali dei ritrovamenti archeologici e paleontologici, alle infrastrutture storiche, fino alle trasformazioni contemporanee.

Ciò che oggi possiamo riscoprire nel paesaggio fluviale non è però la sola testimonianza 'oggettiva' del ritrovamento sul luogo, o della testimonianza di archivio ma è una sorta di filosofia evolutiva della scoperta, una 'filosofia di relazione', nella quale lo spessore intertemporale dell'evoluzione e della storia si proiettano nell'esperienza sociale e nell'ambiente della vita quotidiana.

In questo senso proponiamo il Laboratorio inteso esso stesso come struttura di relazione in cui possono incontrarsi e incrociarsi le storie intertemporali, le loro tracce materiali, le elaborazioni documentarie e le esperienze dirette di ricostruzione o di attivazione.

### *Le potenzialità, le competenze, le disponibilità, i Luoghi*

Alla scala della percezione paesistica questo ambito del Panaro ci offre una casistica vasta e molto variabile, che riguarda un ampio campo di esperienze differenziate. In alcuni casi le esperienze sono già avviate e in atto, in altri possono essere ancora molto sviluppate (scavi, produzione di nuova documentazione, rielaborazioni), in altri possono costituire l'occasione per innovare e propagare le modalità di percezione del paesaggio trasferendo su appositi luoghi alcune sperimentazioni dirette, delle quali è stata proposta e verificata la fattibilità, quali a d esempio :

gli Osservatori della natura e delle trasformazioni del fiume

i Punti visita e di osservazione dei fenomeni paleontologici e geologici

un Orto per lo Spedale del Pellegrino,

le coltivazioni contestualizzate e ricostruite sulla base delle ricerche sull'alimentazione,

le coltivazioni, gli strumenti tecnologici, le tipologie delle organizzazioni sociali,

l'archeologia agricola e le produzioni... etc.)

la sperimentazione agricola e alimentare (connessione tra laboratori scientifici, esperienze sul luogo e fruizione (SIPE Nobel e aree limitrofe, canali, energia e monitoraggio delle acque

le aree e i siti archeologici (san Pellegrino, l'area della terramara )

Sono inoltre di grande attualità le ricostruzioni documentarie delle tecnologie per la gestione dell'acqua, gli itinerari spontanei e le loro strutture territoriali, le grandi opere tecnologiche della storia, etc.

Alla scala delle strutture di fruizione, elaborazione, documentazione in progress, i musei locali (a Marano, a Vignola, a Savignano, a Spilamberto, con le loro prerogative specifiche (l'ecologia, la paleontologia, la storia, l'archeologia) offrono, oltre ai materiali già custoditi e valorizzati, le loro competenze, i loro progetti di attività e consentono di dimostrare la fattibilità da sviluppare nel tempo, di un progetto generale di relazione e di sperimentazione che si proietta articolata direttamente sul territorio per avviare un'esperienza molteplice e articolata, a sua volta in grado di promuovere attivare la

fruizione attiva e collaborante di molti soggetti, locali e di livello nazionale e internazionale (scuole, università, gruppi di promozione e aggiornamento professionale, turismo scientifico, etc. )

Questa attività può incentivare, promuovere e valorizzare in senso più lato, organico e di relazione, tutte le attività che già ad oggi si collocano sul territorio, con una salto di qualità di grande significato e può stabilire le sue basi di riferimento, oltre che nelle sedi già esistenti, in altri luoghi che all'interno dell'ambito fluviale e collinare possono essere valorizzati e caratterizzati sulla base di specifiche nuove attività, quali :

- L'area e gli edifici degli ex macelli a Vignola,
- la Sipe Nobel,
- l'ex scuola di Magazzino,
- il Frantoio Siner cave (ex Barbieri)
- i Castelli
- le Biblioteche

il coordinamento, in rete, delle strutture esistenti e delle loro nuove integrazioni può concretizzarsi nel rispetto di tutte le specifiche autonomie e competenze, e nella ricerca -condivisa- dello sviluppo di possibili politiche territoriali coordinate per la gestione delle grandi qualità del territorio e del paesaggio riferito al Panaro.

In sintesi ci pare interessante l'ipotesi che il Programma del contratto di fiume/paesaggio si ponga l'obiettivo di una ricomposizione ecologica e sociale dei territori fluviali del Panaro, inserendo a pieno titolo la struttura del Laboratorio all'interno del Contratto stesso come una delle azioni da sviluppare in progress nell'arco di alcuni anni.

Questa linea è stata accolta e condivisa dai presenti alla riunione e pertanto i responsabili del progetto e delle amministrazioni coinvolte ritengono che il Laboratorio possa considerarsi attivato.

Lo sviluppo di queste tematiche sarà essere svolto all'interno di un Sistema GIS in grado di mettere in relazione tutte le informazioni provenienti da studi archeologici, ambientali, geologici, geografici e di produrre materiale esplicativo sotto forma di pannelli cartografici da posizionare in corrispondenza di contesti archeologici, di elementi stratigrafici ed altri contesti in grado di raccordare gli elementi del paesaggio archeologico visibile e fruibile nell'area con gli elementi archeologici presenti all'interno della rete dei musei locali connessi in un unico sistema.





# MATERIALI INFORMATIVI ACQUISITI NEL CORSO DEL PROCESSO E BIBLIOGRAFIA

*i materiali informativi hanno costituito un utile e prezioso aggiornamento sullo stato e la promozione delle molteplici attività culturali sociali turistiche e scientifiche esercitate nell'ambito del paesaggio fluviale*

## Bibliografia generale

A.A. V.V., 1987, Relazione sullo stato dell'ambiente della Provincia di Modena, Edizione Provincia di Modena

A.A. V.V., 2006, Spilamberto e la sua rocca, Silvana editoriale

A.A. V.V., 1984, Conoscere l'acqua. L'acqua in provincia di Modena

A.A.V.V., 1988, 1978 1988 Diec i Verde, decennale del Percorso Sole Vignola, Tipografia GF

L.V: Bertarelli, 1935, Guida d'Italia del Touring Club italiano, Emilia e Romagna, T.C.I.  
Dimer Biancani, Diana Neri, 2000, I fontanili del territorio di Castelfranco Emilia e San Cesario sul Panaro, berti e parenti snc

Massimo Casolari, 2007, Piano delle Strategie, metodologia per lo sviluppo sostenibile in area vasta

Franco Farinelli, Elisabetta Cavazza (a cura di), 2006, Paesaggi di provincia, cartografia e sintassi del territorio reggiano, Damiani editore

Paolo Fazzini, 1992, L'evoluzione degli aspetti fisici del bacino del Panaro

Fondazione Cassa di Risparmio di Vignola, 2002, Jacopo Barozzi da Vignola, vita e opere, Mondadori Electa Spa

Emilio Mignani, Savino Montanari, Angelo Rilei, Luigi Santi, Fausto Simonini (a cura di), 1998, Minerali e fossili del nostro territorio, centro stampa comunale Vignola

Andrea Palazzini, Benedetto Sala, 2005, La Tartaruga di Torre Maina, Tipografia GF

Achille Lodovisi (a cura di), 2006, La bonifica dei territori di Alta Pianura, il primo decennio di attività del Consorzio di Bonifica Burana – Leo – Scoltenna – Panaro nell'area posta a sud della città di Modena, Tipografia GF

Provincia di Modena, 2008, Variante generale al P.I.A.E.

Provincia di Modena, 2009, PTCP, norme di attuazione

Regione Emilia-Romagna, 2008 – La natura protetta dell'Emilia – Romagna, i parchi nazionali e regionali, le riserve naturali e i siti della Rete Natura 2000, Editrice Compositori

Renzo Rabacchi, Enzo Cavani, Giovanni Tosatti, 2009, Guida all'ambiente del fiume Panaro, Grandi Editori

Criseide Sassatelli (a cura di), 2006, Una "cronaca" settecentesca, secondo tomo dell'opera del Padre Cappuccino Gian Andrea Gregori Spilambertese, Tipografia GF

Luigi Santi, 1998, Cancer Sismondai Meyer nelle argille plioceniche del fiume Panaro, Edizioni Vaccari

Luigi Santi, 2006, Fossili Colorati nelle argille plioceniche del fiume Panaro, Tipografia GF

Enrico Serpagli, Paolo Serventi, 2007, Atollites un misterioso fiore di pietra di novanta milioni di anni, Tipografia GF

Maria Cristina Vecchi, Renata Ricci, Maria Pia Corsini, 2008, 30 anni o 130? Da una ricerca d'Archivio su Arsenio Crespellani, la scoperta della vera età del Museo Civico di Vignola, Tipografia GF

A.A.V.V., 2000, Modena in bici. Itinerario n°1. Alla scoperta del patrimonio ambientale e culturale: Modena, Naviglio, Pastiglia, Comporto, Nonantola, Villa Sorra, Panaro e Modena. Provincia di Modena

A.A.V.V., 2000, Modena in bici. Itinerario n°2. Alla scoperta del patrimonio ambientale e culturale: 14 itinerari ciclabili tra la via Emilia e le colline modenesi. Provincia di Modena

Consorzio della Bonifica Burana-Leo-Scoltenna-Panaro, 2005, Progetto sperimentale di gestione della vegetazione nei canali di bonifica, Modena

Consorzio della Bonifica Burana-Leo-Scoltenna-Panaro, 2003, L'irrigazione nell'area frutticola vignolese. Proposta per un utilizzo dell'acqua attraverso la trasformazione dei sistemi irrigui, Modena

Consorzio della Bonifica Reno-Palata, 2006, La bonifica della pianura tra Lavino e Samoggia, Bologna

Consorzio della Bonifica Reno-Palata, 2003, La bonifica della pianura tra Samoggia e Panaro, Bologna

Consorzio della Bonifica Reno-Palata, 2002, La bonifica della pianura tra Reno, Samoggia e Lavino, Bologna

Consorzio della Bonifica Reno-Palata, 2001, Il laborioso dominio delle acque di pianura, Bologna

Maurizio Garuti, 2007, La terra e l'acqua. Storie di pianura e di montagna fra il Reno e il Panaro, Minerva edizioni, Bologna

Giovanni Zanasi, 1997, Mountain-bike. Itinerari a Vignola e dintorni, edizioni Vaccari, Vignola, Modena

Touring Club Italiano, 1984, Valli dell'appennino reggiano e modenese. Guida escursionistica per valli e rifugi, centro grafico Linate, Milano

Criseide Sassatelli, 1995, Spilamberto. Comunità e Signoria dei Rangoni nel secolo XVI, poligrafico artioli spa, Modena

Provincia di Modena, 2008, a cura di A.Manicardi, C.Ghelfi, A.Manni, P.Battaglia, La provincia si fa strada. Centocinquant'anni di viabilità nel territorio modenese, Nuovagrafica, Carpi (mo)

Nel giardino dei ciliegi, di Antonella Galli, in Bell'Italia, n°276, aprile 2009-07-07

La Mappa del paesaggio, in Sulle strade dei castelli e dei ciliegi, a cura del centro Villa Ghigi

La Mappa dei prodotti tipici, in Sulle strade dei castelli e dei ciliegi, a cura del centro Villa Ghigi

## Riferimenti bibliografici relativi al contributo naturalistico

AA.VV., 1997 - Workshop sulle reti ecologiche. Seminario Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente. Roma 13 novembre 1997.

ABO-RADY M.D.K., 1980 – Aquatic macrophytes as indicators for heavy metal pollution in the River Leine (West Germany). Arch. Hydrobiol., 89: 367-404.

BARSACCHI M., BETTINI D., LOMBARDI L., SPOSIMO P., TARDUCCI F., 1997 – Gli ecosistemi fluviali della Val di Cecina. Regione Toscana, Comunità Montana Val di Cecina. Bandecchi e Vivaldi Editore.

BENCINI A., MALESANI P., 1993 – Fiume Arno: acque, sedimenti e biosfera. Firenze. 115 pag.

BILLI P., 1988 – Morfologie fluviali. Giornale di Geologia, vol.50. Pag. 27-38.

BORIN M., 1997 – Il ruolo della vegetazione ripariale nel territorio agricolo per il trattamento di pesticidi e nutrienti. Esperienze americane e riflessi per l'ambiente. Terra e Vita, 1997.

BRAIONI M. G., 1993 – Capacità depurativa dei corsi d'acqua: influenza della qualità delle rive. In Atti del XXI Convegno Nazionale Ambiente e Risorse, Bressanone, 6-10 settembre 1993.

CAFFREY J.M., 1985 –A scheme for the assesment of water quality using aquatic macrophytes as indicator. Journal of Life Science, Royal Dublin Society, 5: 105-111.

CAFFREY J.M., 1987 – Macrophytes as biological indicators of organic pollution in Irish rivers. In “Biological indicators of pollution”. Ed. Royal Irish Academy, Dublin, pp. 77-87.

CAPODAGLIO A.G., 1989 – La capacità assimilativa di un corso d'acqua: l'abbattimento dei nutrienti di origine diffusa per il controllo dell'eutrofizzazione. Seminario di aggiornamento tecnologico. Venezia 13-15 dicembre 1989.

CRIP, 1995 - Gestione della fauna ittica. Carta ittica regionale. primo livello. 7. Regione Toscana, Giunta Regionale.

Livorno.

DE LANGE L., VAN ZON J.C.J., 1983 – A sistem for the evaluation of aquatic biotypes based on the composition of macrophyte vegetation. Biological Conservation, 25: 273-284.

DELL'UOMO A., 1981 – Alghe di acque correnti e loro impiego come bioindicatori. Giorn. Bot. Ital., 115 (6): 327-342.

DOVER J.W., BUNCE R.G.H., 1998 – Key concepts in Landscape Ecology. European Congress of the International Association for Lndscape ecology. IALE.

FISHER S.G., LIKENS G.E., 1979 – Energy flow in Bear Brook, New Hampshire: An integrative approach to stream ecosystem metabolism. Ecological Monographs, 43: 421-439.

FORMAN R.T.T., 1996 – Land Mosaics: The ecology of landscapes and regions.

FORMAN R.T.T., GODRON M., 1986 - Landscape ecology. Wiley, New York - Chichester - Brisbane - Toronto - Singapore.

GILLER PAUL S., 1998 – The biology of streams and rivers. Biology of habitats.

GUILIZZONI P., 1975 – Manganese, copper and chromium content in macrophytes of Lake Endine (Northern Italy). Mem. Ist. Ital. Idobiol., 32: 313-32.

HUET M., 1949 – Apercu des relations entre la pente et les populations piscicoles dans les eaux courantes. Schweiz. Z. Hydrol., 11: 332-351.

JIACOBS T.C., GILLIAM J.W., 1985 – Headwater streams losses of nitrogen from two costal plain watersheds. J. Environ. Qual., 14 (4).

LOWRANCE R., TODD R., FAIL J., HENDRICKSON O., LEONARD R., ASMUSSEN L., 1984 – Riparian forests as nutrient filters in agricultural watersheds. Bioscience, 34 (6): 374-377.

MANZINI P., SPAGGIARI R., 1985 – Ecologia dell'ambiente fluviale. Atti del Seminario di aggiornamento. Amministraz.

Provinciale, USL n.9, Reggio Emilia. Centro Italiano Studi di Biologia Ambientale.

MERIAUX J. L., 1982 – L'utilisation des macrophytes et des phytocoenoses aquatiques comme indicateurs de la qualité des eaux. Les Naturalistes Belges 63: 12-28.

MONTANARI C., 1988 - Aspetti della vegetazione erbacea nei corsi d'acqua dell'Appennino Ligure. Boll. Mus. St. Nat. Lunig. 6-7: 103-107. Aulla

PARIS E., PRETI F., 1992 – Conoscenza dell'ambiente fluviale. In “Tutela e gestione degli ambienti fluviali”. Serie atti e studi n.8. WWF Italia (a cura di Martino N.)

PETERJOHN W.T., CORREL D.L., 1984 – Nutrient dynamics in an agricultural watershed: observations of the role a riparian forest. Ecology, 65 (5): 1466-1475.

PINAY G., DECAMPS H., 1988 – The role of riparian woods in regulating nitrogen fluxes between the alluvial aquifer and surface water: a conceptual model. Regualted Rivers, 2: 507-516. Ed. J. Wiley & Son.

PINI PRATO E., GIANAROLI M., COMOGLIO G., (A CURA DI), 2006 – Linee guida per il corretto approccio metodologico alla progettazione dei Passaggi per pesci. Il caso studio del medio corso del Fiume Panaro (Provincia di Modena). Provincia di Modena.

PUPPI G., UBALDI D., ZANOTTI A.L., 2008 – La vegetazione riparia ed alveale. In Studio del fiume Panaro finalizzato alla riqualificazione ed alla realizzazione di un Parco fluviale. (Rinaldi, 2008). Relazione finale, fase conoscitiva. Dip. Ingegneria Civile ed Ambientale. Università degli Studi di Firenze.

RINALDI M., 2008 – Studio del fiume Panaro finalizzato alla riqualificazione ed alla realizzazione di un Parco fluviale. Relazione finale, fase conoscitiva. Dip. Ingegneria Civile ed Ambientale. Università degli Studi di Firenze.

REGIONE TOSCANA, 1996 - Direttiva Habitat. Giunta Regionale, Dipartimento Ambiente Area 1: Tutela e valorizzazione delle risorse ambientali.

THORNE C.R., 1990 – Effects of vegetation on riverbank erosion and stability. In Vegetation and Erosion, Cap.10. John Wiley & Sons Ltd.

TURIN P., WEGHER M., 1991 – Le macrofite acquatiche come indicatori biologici di qualità delle acque. Biologia Ambientale, n.3-4: 10-16.

VANNOTE R.L., MINSHALL G.W., CUMMINS K.W., SEDELL J.R., CUSHING C.E., 1980 – The river continuum concept. Canadian Journal of Fisheries and Aquatic Science.

VOS W., STORTELDER A., 1992 - Vanishing Tuscan landscapes. pp. 326, Pudoc Scientific Publishers Wageningen.

WARD J.V., 1989 – The four-dimensional nature of lotic ecosystem. Journal of the north American Benthological Society, 8: 2-8.

WHITTON B.A., 1979 – Plants as indicators of river water quality. In Biological indicators of water quality. Ed A James e L. Evison pp 5.1-5.34. New York.

#### **Riferimenti bibliografici relativi al contributo “Acqua e territorio”**

AA.VV. – Studi sulla Vulnerabilità degli Acquiferi – L'Appennino Modenese a cura di Paltrinieri N., Pellegrini M., Zavatti A. Quaderni di Tecniche di Protezione Ambientale – Protezione delle Acque Sotterranee Vol. 12 pp. 158

AA.VV. (1994) – Studi sulla Vulnerabilità degli Acquiferi – Alta e Media Pianura Modenese a cura di Piacentini D., Zavatti A. Quaderni di Tecniche di Protezione Ambientale – Protezione delle Acque Sotterranee Vol. 6 pp. 149

APAT Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi Tecnici Carta Geologica d'Italia scala 1:50.000 Foglio 220 Casalecchio di Reno (in stampa)

ARPA (2007) - Report sulle acque sotterranee della Provincia di Modena (dal sito internet: [http://www.arpa.emr.it/publicazioni/acqua/notizie\\_987.asp](http://www.arpa.emr.it/publicazioni/acqua/notizie_987.asp))

Autorità di Bacino del Fiume Po – Parma - Linee Generali di Assetto Idrogeologico e Quadro degli Interventi Bacino del

Panaro.

Autorità di Bacino del Fiume Po – Parma - sezioni fluviali dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino del Fiume Po, [www.adbpo.it](http://www.adbpo.it)

Consorzio di Bonifica Burana-Leo-Scoltenna-Panaro Modena (2006) – La Bonifica nei Territori dell'Alta Pianura a cura di A. Lodovisi con il Patrocinio della Regione Emilia-Romagna (Assessorato alla Sicurezza Territoriale. Difesa del Suolo e della Costa Protezione Civile).

Gasparini G. (1997) Piani Regolatori in forma associata dei Comuni di Vignola, Savignano s/P e Marano s/P Variante generale – Relazione geotecnica

Gasparini G. (2008) Studio ARKIGEO – Relazione Idrologico Idraulica per la progettazione di una pista ciclabile-ippovia tra Doccia e Altolà nel Comune di Savignano s/P (MO) 1° stralcio.

Gasparini G. (2008) Studio ARKIGEO – Relazione Idrologico Idraulica per la progettazione di una pista ciclabile-ippovia tra Ponte Savignano-Marano e via Castiglione in Comune di Savignano s/P (MO).

Gasperi G., Cremaschi M., Mantovani Uguzzoni M.P., Cardarelli A., Cattani M., Labate D. (1987) Mem. Soc. Geol. It. (39) pp. 375-431 e Carta Geologica scala 1:25.000

G.E.N.C.O. S.r.l. Studio di Ingegneria IdRACon (1997) Impianto Idroelettrico Casella SIA Studio di Impatto Ambientale. Progetto Definitivo. Richiesta di Concessione Idroelettrica Fiume Panaro.

Montanari A. e Gelli P. (2008), Studio di compatibilità idraulico-ambientale sulle ipotesi di previsione di singoli siti estrattivi nelle aree perifluviali, propedeutico alla variante generale al Piano Infraregionale per le Attività Estrattive della Provincia di Modena, Fiume Panaro nel tratto Marano-attraversamento dell'autostrada A1, Relazione Scientifica, DISTART, Università degli Studi di Bologna

Pagotto A. (1997) Piani Regolatori in forma associata dei Comuni di Vignola, Savignano s/P e Marano s/P Variante generale – Indagine Ambientale – Idrogeologia ed Idraulica.

Pellegrini M. Brazzorotto C., Forti P., Francavilla F., Rabbì E. (1982) - Idrogeologia del margine pedeappenninico emiliano romagnolo. Guida alla Geologia del Margine Appenninico Padano a cura di Cremonini G. e Ricci Lucchi F. Bologna 1982 (15)

Pellegrini M. , Toni G.(1982) – Sugli abbassamenti in alveo nei principali corsi d'acqua emiliano-romagnoli. Guida alla Geologia del Margine Appenninico Padano a cura di Cremonini G. e Ricci Lucchi F. Bologna 1982 (16)

P.A.E. Variante Generale del 1997 Comune di Savignano sul Panaro Progetto dott. Gasparini G. ARKIGEO S.s. Bastiglia (MO)

P.I.A.E. Variante Generale al P.I.A.E. Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (2008) Adottato con Del. Del Consiglio Provinciale n° 93 del 25/06/2008

P.T.C.P. Variante Generale al PTCP Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Modena – Adottato con Del. Di Consiglio Provinciale n° 112 del 22/07/2008

P.T.C.P. Variante al PTCP in attuazione del Piano di Tutela delle Acque della Regione Emilia Romagna (Adottata con D.C.P. n° 110 del 18/07/2007 Approvata con D.C.P. n° 40 del 12/03/2008

Tratta da: <http://www.provincia.modena.it/page.asp?IDCategoria=7&IDSezione=816&id=60782>

Provincia di Modena - Linee guida per il corretto approccio metodologico alla progettazione di passaggi per pesci, on line

Regione Emilia-Romagna - Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli –Cartografia Geologica e dei Suoli, Dati Geognostici tratti dal Sito Internet <http://geo.regione.emilia-romagna.it/carg/viewer.htm?Title=Servizio%20Geologico%20Sismico%20e%20dei%20Suoli>

Regione Emilia-Romagna - Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli –Cartografia Geologica e dei Suoli, Dati Geognostici tratti dal Sito Internet <http://geo.regione.emilia-romagna.it/carg/viewer.htm?Title=Servizio%20Geologico%20Sismico%20e%20dei%20Suoli>

Regione Emilia-Romagna - Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli – Sezioni geologiche e prove geognostiche della pianura emiliano-romagnola tratti dal Sito Internet: [http://geo.regione.emilia-romagna.it/sezioni\\_geo/viewer.htm?Title=Servizio%20Geologico%20Sismico%20e%20dei%20Suoli](http://geo.regione.emilia-romagna.it/sezioni_geo/viewer.htm?Title=Servizio%20Geologico%20Sismico%20e%20dei%20Suoli)

Regione Emilia-Romagna - Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli ed ARPA Agenzia Regionale Prevenzione ed Ambiente della Regione Emilia Romagna – Piezometrie e qualità delle acque sotterranee nella Pianura emiliano romagnola. Tratti dal Sito Internet: <http://geo.regione.emilia-romagna.it/ewater/viewer.htm?Title=Servizio%20Geologico%20Sismico%20e%20dei%20Suoli>

Rinaldi M. et al. (2008) – Studio del Fiume Panaro finalizzato alla Riqualificazione ed alla realizzazione di un Parco Fluviale. Parte1: Fase conoscitiva, Parte2: Fase Propositiva. Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale Università degli Studi di Firenze.

Servizio Idrografico e Mareografico Nazionale, Dati caratteristici dei corsi d'acqua italiani

*Nel corso del processo abbiamo potuto accedere a tutti i materiali relativi alle progettazioni e agli studi effettuati in questo periodo e abbiamo avuto la disponibilità di discutere con i tecnici i materiali sintetizzati in apposite presentazioni*



**PRIMA BOZZA:**  
**IL CONTRATTO DI FIUME**  
**IL CONTRATTO DI PAESAGGIO**  
versione al 31 luglio 2009

# IL CONTRATTO DI FIUME /PAESAGGIO

## 1. NATURA DEL CONTRATTO

- IL Contratto di Fiume/Paesaggio è uno Strumento integrato e processuale per una nuova dinamica istituzionale e partecipativa di trasformazione territoriale e paesistica.
- Il Contratto si esercita su un ambito territoriale ,paesistico fluviale,definito sulla base degli indirizzi del PTCP e di una verifica partecipativa sperimentale .
- Il Contratto si configura come un accordo consensuale tra soggetti e strutture diverse, istituzionali , tecnico gestionali, e sociali in forma associata, tutti riferiti e interagenti sullo stesso territorio di cui al contratto con la finalità comune – ciascuno per la propria competenza- di riqualificare il paesaggio fluviale ritrovando la sua unitarietà ecologica nell'interazione contemporanea Uomo/Società/Ambiente.

Il Contratto assume la Convenzione Europea del Paesaggio come riferimento concettuale e operativo e la implementa nella sua dimensione sociale e istituzionale innovativa della concezione culturale tradizionale.

## 2. STRUTTURA DEL CONTRATTO

- Il Contratto si struttura per una parte comune di indirizzo e di obiettivi che investe l'intero suo ambito, e per accordi e procedure differenziati tra i diversi soggetti che vi concorrono:
  - tra gli Enti Pubblici saranno stipulati una Convenzione generale e specifici protocolli ;
  - tra Enti Pubblici e Strutture gestionali (Consorzi, Gestori di settore, istituti scientifici e scolastici, etc.) saranno stipulati o rivisitati protocolli di garanzia e di gestione intersettoriali di attuazione del Contratto;
  - tra i soggetti suddetti e gli operatori sociali saranno stipulate apposite Convenzioni di gestione e di impegno reciproco relativi alla 'cura e promozione del Paesaggio' su specifici luoghi e azioni;
  - tra i soggetti sopradetti e gli operatori economici saranno stipulate Convenzioni per la realizzazione di trasformazioni e manutenzioni paesistiche ottenute tramite azioni economiche e specifici finanziamenti mirati;
  - le attività e ricadenti sui territori situati nell'ambito del Contratto (come sopra definito) e i relativi indirizzi urbanistici e programmatici saranno riconosciuti e inseriti come parte integrante degli strumenti urbanistici ordinari

## 3. CONTENUTI ED ELEMENTI CARATTERIZZANTI DEL CONTRATTO

riconoscimento dei valori patrimoniali condivisi e delle strategie paesistiche di contratto in termini partecipati

- 1-l' **acquisizione e condivisione dei Principi** di tutela e valorizzazione paesistica del fiume e della sua vallata,.
- 2 – **il riconoscimento delle tematiche , del sistema delle azioni, delle strategie e delle proposte progettuali evolutive** da sviluppare nell'ambito fluviale, per la ricostruzione ecologica della vallata;
- 3 – **il riconoscimento dell'ambito fluviale , urbano e collinare come Quadro di Riferimento territoriale e paesistico** delle diverse attività e progettualità attuative del Contratto;
- 4 –**l'assunzione delle proposte di interazione come progressiva modalità di concretizzazione del contratto** da esercitare in forma continuativa e processuale tra tutti i **soggetti economici** e sociali attivi sul fiume e sulla vallata, e i **soggetti pubblici** e i soggetti gestionali che esercitano le loro competenze istituzionali nell'ambito del Contratto;
- 5- **l'organizzazione dei soggetti** sociali partecipanti al Contratto potrà strutturarsi anche nella forma di **Presidio Paesistico Partecipativo**;
- 6- il riconoscimento del **processo di ricerca-azione integrata e complessa** in cui tutti i soggetti assumono un ruolo secondo le rispettive competenze, disponibilità , capacità e responsabilità istituzionali;
- 7- **lo statuto istituzionalmente definito e garantito** dalle autorità pubbliche, a partire dall'approvazione della presente Bozza di Contratto, è lo strumento per giungere alla stipula del Contratto vero e proprio. Articolando il contratto stesso in adozione e stipula.

Il Contratto viene così a caratterizzarsi come un processo che si fonda sugli elementi costitutivi citati.

Esso è di per sé un processo evolutivo, che si conduce tra natura, cultura, scienza, economia e tecnologia reciprocamente interagenti .

Il Contratto si sviluppa, temporalmente e spazialmente come una struttura in progress condotta come una sorta di partitura musicale o di composizione pittorica.

## 4. AMBITO TERRITORIALE E PAESISTICO DEL CONTRATTO

### LA PROIEZIONE TERRITORIALE del CONTRATTO di FIUME

Tutti gli elaborati prodotti nel corso della ricerca sviluppata nel suo iter, dal primo incontro fino all'incontro conclusivo, costituiscono la documentazione partecipativa in itinere. Tutta la documentazione è riportata sulla base cartografica, ed è articolata nelle tavole 5, 6, 7, 8, negli allegati di processo: il "Progetto di Prefigurazione città- fiume, Matrici progettuali di contratto"; le schede dei "Contesti di riferimento del contratto fiume - paesaggio" e in particolare su:

- L'ambito fluviale - Quadro di Riferimento del Contratto
- Le tematiche a cui si riferiscono le ricerche e le azioni che potranno svolgersi a partire dalla stipula ufficiale del Contratto stesso
- L'individuazione delle azioni da svolgere, specificate in forma di tutela, gestione, promozione, trasformazione evolutiva dell'ambiente fluviale. L'ambiente viene considerato nella sua interezza e nella sua dimensione molteplice e complessa che comprende tutte le sue qualità : naturalistiche, archeologiche, archeo-tecnologiche, agricole, idrogeologiche, economiche e della fruizione sociale, urbana e turistica.

Le attività ricadenti sui territori situati nell'ambito del contratto e i relativi indirizzi urbanistici e programmatici saranno riconosciuti e inseriti come parte integrante degli strumenti urbanistici ordinari

## 5 ATTUAZIONE DEL CONTRATTO:

### IL PROCESSO evolutivo

Con la presentazione della Bozza di Contratto vengono individuate i livelli e le proposte specifiche di collaborazione condivise da tutti i partecipanti-sociali e istituzionali- già mature o da assumere come processi che possono ulteriormente caratterizzarsi e potenziarsi sia nel loro specifico ambito tecnico-disciplinare che nelle interazioni previste dal Contratto, secondo le seguenti modalità:

- **attività promozionali e gestionali** che danno luogo a Programmi di monitoraggio, sorveglianza, manutenzione e creazione di nuove proposte di fruizione e di accoglienza

### 5a ATTIVITÀ PROMOZIONALI e GESTIONALI del processo evolutivo: i PROGETTI -LABORATORIO

Costituiscono lo strumento sperimentale attuativo del Contratto e ne sono parte integrante.

Si formano sulla base delle elaborazioni tematiche sui nodi già descritti, e sono tutti legati ai soggetti che se ne assumono la responsabilità, sia come proponenti che come operatori competenti.

Ciascun Processo o Progetto-Laboratorio si caratterizza come un processo di ricerca e di azione al tempo stesso, che si inserisce nelle tematiche dell'ambito di Contratto, e le sviluppa intrecciandosi e collaborando con altri Progetti, in reciproca sinergia.

Ciascun Progetto –Laboratorio si innesca in riferimento ad appropriati canali di finanziamento, pubblici e privati, reperibili alla scala territoriale, regionale o nazionale, anche in riferimento alla dimensione europea e alla Convenzione del Paesaggio.

Tutte le attività suddette saranno condotte in termini partecipativi.

### 5b ATTIVITÀ DI SPERIMENTAZIONE PROGETTUALE E PROCESSUALE

che danno luogo a **Progetti di Azione e Laboratori**, per promuovere relazioni culturali, progettazioni ambientali, e attività economiche integrate tra i diversi soggetti che operano nell'ambito territoriale del Contratto, e tra gli insediamenti abitativi, agricoli e produttivi.

### LE TEMATICHE PROGETTUALI e le loro Dinamiche di sviluppo (processi evolutivi)

In particolare sono stati individuati i tematismi di processo che esprimono sia le qualità e le potenzialità dell'ambiente fluviale, sia le attitudini, le competenze e l'interesse dei partecipanti. I tematismi si sono così articolati come basi per altrettanti concreti progetti e processi di elaborazione e di realizzazione

- **Ricomposizione e potenziamento dei valori del patrimonio archeologico** e naturale -dalle strutture scientifiche e museali ai patrimoni territoriali diffusi-**Laboratorio della genesi e dell'evoluzione del paesaggio** e conseguente **Osservatorio delle trasformazioni paesistiche contemporanee**

- **Riconoscimento e ricomposizione del ciclo dell'acqua di vallata** :gestione ecologica integrata della risorsa e sue ricadute territoriali - culturali, tecnologiche, estetiche : i Giardini dell'Agricoltura, la depurazione, l'economia della gestione domestica e industriale, .

- **Riconoscimento dell'organicità del fiume dell'interezza del sistema di vallata** con particolare riferimento ai caposaldi costituiti dai parchi di Rocca Malatina e delle casce di espansione

- **Riscoperta e valorizzazione integrata delle strutture impiantistiche storiche territoriali** (canali medievali, vegetazione, coltivazioni)

- **Riscoperta e rivalutazione del rapporto alimentazione/territorio** :agricoltura, filiere e circuiti di fruizione, nella quotidianità (scuole, mense) e in un'economia turistica sostenibile (ristorazione, produzione alimentare locale, attività industriali e turistiche)

- **Rivalutazione integrata della Fruizione e della Mobilità** che tenga conto di:

- A) articolazione e permeabilità pedonale sul territorio, nella relazione tra gli abitati e le strutture ambientali di vallata, circuiti ciclabili, percorsi e itinerari tematici, aree di sosta e ricettività appropriata – le Passeggiate di esperienza paesistica, gli Orti e i Giardini Tematici Fluviali, che daranno origine ad altrettanti Progetti Integrati;
- B) integrazione articolata e adeguamento ambientale della mobilità contemporanea e delle strutture leggere (ciclabili, ippovie, treno locale, itinerari archeo-paesistici, etc. )

- **Riscoperta della relazione insediamenti /fiume nell'integrazione tra le strutture urbane e l'ambiente**

**fluviale** (creazione dei nodi fluviali urbani di riconnessione tra le rive e formazione di nuove strutture di riqualificazione e fruizione sia urbane che fluviali, Giardini fluviali)

- **Promozione di un giardino agricolo sui terrazzi fluviali**, sia di valorizzazione delle strutture esistenti, sia di ricostituzione in termini contemporanei di aree sperimentali per l'agricoltura di qualità (area agricola SIPE e limitrofi terreni di Spilamberto)

- **Apertura di una fase di transizione per la riconversione e il recupero dei terreni di escavazione** fino alla progressiva eliminazione delle attività in area di contratto – Parco fluviale

- **Ricomposizione del tessuto ecologico** complessivo della vallata, con particolare attenzione ai suoi elementi di connessione (corridoi ecologici) e alle sue 'strutture portanti' nel confronto con le strutture insediative e con le infrastrutture già esistenti e programmate.

Tutte le attività sopradescritte possono tradursi concretamente :

- in ricerche-azioni condotte dai soggetti promotori del Contratto, in relazione alle loro specifiche competenze,
- in sperimentazioni per l'implementazione della Convenzione Europea del Paesaggio

Tutte le attività si originano e si sviluppano sulla base di elaborazioni partecipative e istituzionali progressive, che vengono **coordinate e monitorate** in riferimento ai contenuti del Contratto (principi, tematiche, progettualità, dinamiche evolutive, nuove opzioni sociali, esperienze in progress). Le suddette attività possono essere esercitate sulla base di supporti economici e finanziamenti differenziati e sono valutate sulla base di **specifici progetti e previsioni integrate di bilancio**.

**Tutte le Dinamiche sopradette sono soggette a processi evolutivi interni a ciascuna di esse ma costituiscono i preliminari ad una loro diffusione su tutto l'ambito di contratto.**

## 6. IL COORDINAMENTO SOCIALE PAESISTICO PARTECIPATIVO

È il nuovo soggetto che raccoglie, associa, e coordina tutti i partecipanti all'esperienza fin qui condotta, e che resta aperto a nuove collaborazioni e proposte da parte di altri soggetti che si riconoscono nel presente documento e ne condividono i contenuti.

I partecipanti che costituiscono il *Coordinamento Sociale Paesistico Partecipativo* sottoscrivono il presente Contratto con tutte le **Strutture** e gli **Enti territoriali** che esercitano le loro competenze istituzionali nell'ambito fluviale.

*Il Coordinamento Sociale Paesistico Partecipativo* promuove le ricerche e le azioni da svolgere e propagare nell'ambito di Contratto, in relazione alle disponibilità, esperienze e competenze, sia dei suoi membri che di altri soggetti proponenti o candidati a sviluppare o ad eseguire azioni di promozione, di gestione, o di trasformazione esercitate nell'ambito di Contratto.

Sulla base degli elementi fondanti del Contratto già descritti- si stabilisce così un rapporto continuativo e responsabile tra i gruppi sociali, gli operatori, le strutture e gli enti già citati per armonizzare e garantire la sostenibilità evolutiva di tutte le azioni e gli interventi di trasformazione tramite verifiche periodiche integrate di Bilancio.

## 7. Statuto di Contratto

*Tutte le indicazioni fin qui fornite dovranno essere riportate in uno 'Statuto di Contratto' che dovrà inoltre specificare:*

- *le modalità temporali di svolgimento del processo di Contratto, comprese le modalità di Bilancio, di reperimento e gestione dei finanziamenti e di tutte le attività promozionali che consentiranno di aprire immediatamente la fase di innesco del processo stesso*
- *le strutture gestionali interne al contratto, quali il Consiglio di Contratto; le sue forme partecipative; le strutture tecniche pubbliche; un possibile Ufficio di Coordinamento per la gestione del Contratto, il riconoscimento del laboratorio della genesi e dell'evoluzione del Paesaggio come Struttura di Consulenza scientifica e ogni altra indicazione che possa favorire l'attuazione del Contratto stesso.*
- *Le modalità operative della prima fase quali: i criteri per il monitoraggio e per la verifica in itinere delle fasi di attivazione, anche tramite report, apposito sito web, aggiornamenti dei dati e delle informazioni scientifiche, e conoscitive, pubblicizzazioni e divulgazione delle iniziative, promozione economica e finanziaria*

